ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 8 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi commerciali: pagine di ...
L. 3 la linea di 6 punti, penultima ...
L. 2 la linea di 6 punti ...
centesimi 80 la linea di 6 punti ... dell'interno
esclusivamente nella penultima ...
o spazio di linea di 6 punti ...
punti Piccola cronaca: Lire ...
alla Unione Pubblicità Italiana

XX

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Venerdì 18 Agosto 1916 ROMA Venerdì 18 Agosto 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 229

Bombardiamo le posizioni di Tolmino

Note del giorno

La concordia di dopo

L'on. Boselli, parlando nuovamente ieri a Torino, e ribadendo il concetto della stretta connessione fra il massimo sforzo nazionale nella guerra e la concordia degli uomini e dei partiti, ha osservato che questo concetto non si arresta alle necessità ed al momento della guerra, ma deve superarlo; e che la concordia nazionale, oltre che operare oggi per la guerra, deve guardare al domani per preparare l'opera che dopo la guerra verrà necessariamente, l'opera cioè di ricostituzione economica del paese.

Questo concetto dell'on. Boselli ci ha completamente assenzienti. Perchè noi non lo comprendiamo affatto come una fantasia arcadica di una nuova età di latte e miele, nella quale i contrasti di opinioni e di interessi, che sorgono necessariamente dal seno di una nazione di trentacinque milioni, siano eliminati. Una tale eliminazione equivarrebbe infatti all'imbecillimento ed alla sonnolenza, che per le nazioni rappresenta ciò che per gli individui è la morte; perchè anzi il fermento di questi contrasti sono il segno della vitalità stessa dei paesi che progrediscono, ed in cui si formano continuamente, per l'attività creatrice e costruttrice degli individui e delle classi, nuovi interessi, e con essi nuove tendenze ed opinioni...

Ma ciò non toglie che anche questi contrasti d'interessi e di idee debbano imporsi un freno e segnarsi un limite, al di là del quale essi cessano di essere fecondi, dando luogo ad una attrizione disgregatrice. E negli anni del nostro passato questo limite non è stato sempre osservato: tutt'altro. Nel campo politico, l'impostamento del concetto della lotta di classe, in forza del quale le nostre classi lavoratrici, se avessero seguito in tutto le direttive dei loro capi, avrebbero considerati i loro interessi come assolutamente disgiunti da quelli dell'insieme del paese, è l'esempio maggiore e più impressionante di un contrasto che supera il limite entro il quale cessa di essere utile, e diventa rovinoso. Troppe volte infatti, l'azione politico-economica svolta in tale senso, ha avuti effetti disastrosi sulla vita economica e morale del paese, e le agitazioni proletarie, nella furia di colpire ad ogni costo l'odiato capitale, finivano per minare gli stessi interessi del proletariato, diminuendo le sue probabilità di progresso, a favore della unione di interessi proletario-capitalisti dei paesi concorrenti...

Ma non possiamo, di questo fare troppo acerbo rimprovero alle classi meno colte; non lo possiamo, ahimè! — perchè ricordiamo che questa mania particolarista, incosciente della identità fondamentale degli interessi sotto i contrasti superficiali o secondari, è stata pur troppo una malattia delle stesse classi capitaliste, delle classi a cui compete la direzione della nostra produzione. Anche fra esse, anche negli ambienti finanziari ed industriali, una concorrenza che finiva per oltrepassare la sfera dell'interesse puro e semplice, e diventava personale e passionale, ha spesso condotto a lotte, o almeno a gaudio e indifferenza del male altrui, di cui profittava la concorrenza straniera.

Ha quindi ragione l'on. Boselli; la concordia per la guerra che si combatte oggi sulle nostre Alpi, sarà stata un sacrifizio in parte vano, se non sarà seguita da una concordia, o almeno da una più ragionevole valutazione degli interessi contrastanti, quando noi ci troveremo portati ad un'altra lotta; alla gara delle nazioni per lo svolgimento massimo delle varie energie, e pel mantenimento della nostra posizione nella vita e nella storia.

Il convegno di Pallanza

Informazioni ufficiali ed ufficiose ci assicurano che il convegno di Pallanza, a cui sono convenuti i nostri Ministri De Nava ed Arlotta col Ministro inglese, signor Runciman, ha avuto ottimo esito e che in esso si è raggiunto il più perfetto accordo, e che presto si dovranno vederne i frutti.

Come i nostri lettori ricordano, noi fummo i primi a sollevare le questioni dei nostri rapporti economici con l'Inghilterra, che devono appunto essere stata la materia di discussione del convegno ora chiuso, e che comprendevano i tre problemi fondamentali del carbone, dei noli e del cambio. Fino ad oggi non abbiamo dichiarazioni precise sulle risoluzioni che sono state prese e sulle conclusioni a cui si è venuti: sappiamo solo, per dichiarazioni delle due parti, che l'approvvigionamento del carbone ci è assicurato, e che si ha ragione di sperare in una attenuazione del cambio. Ma, riguardo al prezzo a cui il carbone deve essere pagato, specie in relazione ai noli, a cui va imputato in massima parte l'altissimo costo attuale, non abbiamo, fino ad ora, che l'espressione di una speranza, e cioè che il nostro approvvigionamento possa essere assicurato a condizioni migliori che pel passato. E noi osserveremo, di scorcio, che il problema del cambio è a questo intimamente connesso, perchè l'alto cambio è in buona parte l'effetto dei noli altissimi che hanno aumentata grandemente l'esportazione della nostra moneta in Inghilterra.

Aspettiamo dunque, o informazioni più precise, o l'esperimento dei fatti. Non possiamo però a meno di osservare che non tutte le ragioni con cui l'on. Runciman ha spiegato l'inasprimento fantastico dei noli, ci hanno persuaso. Riconosciamo col Ministro inglese tutte le formidabili difficoltà del problema, quando con un diminuito tonnellaggio si deve provvedere a bisogni tanto aumentati. Riconosciamo pure l'importanza del fattore, su cui il Runciman ha particolarmente insistito, della necessità di attrarre, con gli allettamenti degli alti prezzi, la marina neutrale al nostro servizio. Ma non possiamo aderire al concetto che questa necessità sia la madre unica degli esorbitanti prezzi attuali. La stampa finanziaria inglese, giorno per giorno, mette in rilievo e celebra con peana di ammirazione gli stupendi bilanci delle Compagnie di navigazione inglesi, le quali, pure pagando al Governo il 50 per % dei soprapprofitti di guerra, riescono a distribuire dividendi inauditi, e che hanno visto il prezzo delle loro azioni aumentare di quattro o cinque volte sul mercato. E la cosa è arrivata al punto di scandalizzare gli stessi ambienti inglesi, i quali non sono molto disposti a scandalizzarsi in materia di guadagni; tanto che qualche deputato ha interpellato il Governo se credeva leciti tali guadagni stupefacenti, quando le conseguenze si ripercotevano nell'aumentato costo della vita per tutte le classi della nazione.

Il tonnellaggio inglese costituisce in tempi normali il 50 per cento del tonnellaggio mondiale, ed oggi, con l'immobilizzazione delle flotte commerciali austriaca e tedesca, la proporzione deve essere aumentata. E' quindi fuori di questione che la marina inglese concorre in modo primario a determinare i prezzi dei noli. E noi rimaniamo della opinione già ripetutamente espressa, e cioè che solamente con l'autorità di sanzioni legislative, e col sottoporre le Compagnie di navigazione a tariffe precise, come ha già fatto per le ferrovie, il Governo inglese potrà risolvere veramente, almeno in parte, la questione dei noli, nell'interesse della nazione inglese stessa e dei suoi alleati.

Ma può essere benissimo che, direttamente o indirettamente, in un modo o nell'altro, la soluzione sia cercata per questa via. E così attendiamo.

IL COMUNICATO DI STASERA

Facciamo nuovi prigionieri, tra cui quattro ufficiali, sul Carso - Nostri velivoli bombardano la stazione di Reifenberg.

COMANDO SUPREMO, 17 Agosto 1916.

Sulla fronte del Basso ISONZO, continuarono ieri le azioni di artiglieria e di bombarde contro le linee avversarie.

Sul CARSO, fu anche respinto un contrattacco nemico. Prendemmo un centinaio di prigionieri, dei quali quattro ufficiali.

Nella zona di TOLMINO, le nostre artiglierie bersagliarono ieri la stazione di S. Lucia, ove erano segnalati movimenti di treni.

Nell'ALTO CORDEVOLE e sull'ALTOPIANO DI TONEZZA, violenta azione delle artiglierie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre.

Una nostra squadriglia di Voisin bombardò la stazione di Reifenberg, sulla linea Gorizia-Trieste, con risultati efficacissimi. I velivoli ritornarono incolumi.

Idrovolanti nemici nella passata notte lanciarono bombe su Venezia e sulla laguna di Grado. Nessuna vittima e qualche danno.

CADORNA.

L'elogio dello Zar di Russia all'esercito italiano

In occasione della presa di Gorizia S. M. l'Imperatore di Russia ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Ti prego di ricevere le mie felicitazioni nonchè quelle degli eserciti russi per i brillanti successi riportati dalle tue intrepide truppe sul nemico e per la presa della piazzaforte di Gorizia. Formulando calorosi voti per la continuazione della vostra gloriosa marcia, ti prego di credere ai miei sentimenti di inalterabile amicizia ».

S. M. il Re d'Italia ha risposto a S. M. l'Imperatore di Russia col seguente telegramma:

« Ti sono profondamente riconoscente per le espressioni che hai voluto rivolgermi in occasione della presa di Gorizia. Le truppe italiane saranno fierissime delle felicitazioni dei tuoi valorosi eserciti, che marciano di successo in successo contro il comune nemico. Formulo di tutto cuore con te i miei più sinceri voti per nuove e prossime vittorie.

Ti rinnovo l'espressione della mia immutabile amicizia ».

Gli Arciduchi dichiaravano che Gorizia era inespugnabile

LONDRA, 17.

Il corrispondente ungherese della *Morning Post* dice che specialmente in Ungheria si credeva fermamente che le posizioni dell'Isonzo difese in gran parte da truppe ungheresi fossero inespugnabili.

L'altipiano di Doberdò è diventato un cimitero nazionale per gli Ungheresi, spiega il corrispondente, i quali ne parlano con la venerazione con cui i Turchi parlano della Mecca; e ciò perchè le loro migliori truppe vi sono cadute per contendere il possesso agli Italiani. Anche quando giunse a Budapest la notizia che la testa di ponte di Gorizia era minacciata, nessuno volle credere che la minaccia fosse veramente seria, tanto più che si sapeva come l'Arciduca Giuseppe, l'Arciduca Eugenio e il barone Conrad avessero confessato il trasferimento di grosse forze sul fronte russo, dichiarandosi sicuri di poter tenere a bada gli Italiani in qualsiasi circostanza, anche con le forze ridotte. Quando incominciò il terribile bombardamento italiano, il Governo permise ai giornalisti ungheresi di visitare il fronte dell'Isonzo e di scrivere che se gl'Italiani riuscivano a conquistare la testa di ponte di Gorizia, solo un miracolo poteva salvare la prima linea della difesa austriaca. Ma che questo monito non turbò la serenità del pubblico. La perdita della prima linea, si disse, non costituirà un'immediata minaccia alla situazione strategica. Ciò che preoccupava il pubblico era piuttosto la conoscenza della inettitudine dei generali austriaci ed anche la sfiducia nel valore delle truppe all'infuori di quelle ungheresi.

Si può immaginare l'atroce delusione prodotta dalla nostra travolgente avanzata su tutto il fronte del basso Isonzo, e l'indignazione contro gli Arciduchi e il generale Conrad, le cui stolte promesse e garanzie costeranno all'Ungheria molto sangue come altre simili garanzie offerte dagli Absburgo nel passato.

Il gen. Pittaluga ferito a Gorizia

PARMA, 17. — In un treno di feriti giunto alla nostra stazione ferroviaria ieri mattina, e qui scaricato, era il generale Pittaluga comandante la brigata Cuneo e che fu il primo generale entrato in Gorizia. Egli è stato ferito non gravemente alla spalla sinistra dalla finestra di una casa della città conquistata mentre passava per le vie. Il generale Pittaluga fu insegnante alla nostra scuola di applicazione.

Come gl'italiani combattono

LONDRA, 17.

Il *Times* prosegue la pubblicazione degli interessanti articoli di Lord Northcliffe.

L'esercito italiano, dice lo scrittore, è bene equipaggiato, allocato e organizzato come gli altri eserciti alleati. L'Italia si lancia nella guerra terrestre con lo stesso impeto dell'Impero britannico; essa ha incontrato al principio difficoltà analoghe a quelle che dovette superare l'Inghilterra. A tali difficoltà si aggiungono quelle provenienti dalla situazione geografica.

Gli italiani danno la caccia agli austriaci palmo a palmo; li respingono fino alle cime delle montagne, scavalcano le rocce quasi verticali delle Dolomiti. I combattimenti a colpi di granate sono incessanti; durante tutta la giornata i tiratori isolati fanno un tiro intermittente. Le vere battaglie vengono impegnate sopratutto di notte.

Lord Northcliffe descrive la preparazione di questi grandi combattimenti; il traforo dei *tunnels* e delle gallerie attraverso le montagne e le esplosioni delle mine che precedono gli assalti. E' una guerra di alpinisti: una guerra di giovani.

L'organizzazione della Intendenza italiana è mirabile. Essa fornisce ogni giorno ai soldati un nutrimento sostanziale e svariato, acqua, combustibile, ecc.; essa provvede ai bisogni dei posti suscettibili di rimanere isolati per parecchi giorni, settimane e mesi dalle nevi.

La nota ufficiale inglese sul felice Convegno di Pallanza

LONDRA, 17.

Una Nota ufficiale dice:

I negoziati di Pallanza, fra i delegati italiani ed inglesi condotti dal Presidente del Board of Trade e dall'Ambasciatore britannico da una parte e dai Ministri italiani del Commercio e dei Trasporti dall'altra, sono felicemente terminati.

Lo spirito della più perfetta cordialità ha costantemente regnato durante la Conferenza, la quale è stata tenuta per risolvere le questioni economiche interessanti gli alleati ed anche i neutri amici.

La più completa intesa è stata raggiunta su tutti i punti esaminati e grazie ad essa l'Italia, malgrado le grandi difficoltà dovute alla guerra, riceverà tutto il carbone che le è indispensabile. Vi è ogni motivo di credere che le misure prese faranno ribassare il prezzo del carbone ed il prezzo del suo trasporto.

E' stato pure studiato il mezzo di fornire all'Italia tutti gli altri prodotti indispensabili alla condotta della guerra e quelli necessari alla Marina mercantile italiana.

I rappresentanti dei due paesi si sono posti d'accordo per fare tutto il possibile perchè la convenzione di Pallanza possa essere immediatamente applicata.

Runciman a convegno con Clementel

PARIGI, 17. — Il Ministro del commercio inglese ha conferito al suo ritorno dall'Italia col Ministro del Commercio e dell'Industria francese Clémentel, circa le misure da prendere in Inghilterra e in Francia per dar seguito alle decisioni della Conferenza economica dei governi alleati. Dopo uno scambio delle loro rispettive vedute Runciman e Clémentel si sono trovati pienamente d'accordo sui punti presi in esame.

Una guerra greco-turca?

LONDRA, 17.

I giornali pubblicano da Atene che a Costantinopoli si teme molto il possibile ritorno di Venizelos al potere perchè ciò potrebbe avere come risultato lo scoppio di una guerra greco-turca.

A questo proposito la *Morning Post* ripubblica un violento articolo del *Tanin* in cui dopo avere notato che Venizelos è il più spietato nemico dei Turchi, e che egli sogna l'ingrandimento della Grecia a spese della Turchia dice: « E' chiaro che l'uomo il quale mira a promuovere la distruzione dell'Impero ottomano, non si accontenterà di voler estendere le frontiere del suo paese. Il brigante Venizelos è l'idolo della nazione greca e tutti i greci sono fautori della Quadruplice alleanza. Non bisogna credere alle proteste dei nostri buoni amici Scouludis, Gounaris e Dalalgis. Il ritorno al potere del terribile malfattore cretese renderà dunque inevitabile la guerra tra la Turchia e la Grecia. Ma il nostro valoroso esercito marcierà un'altra volta in Macedonia, che l'Imperatore di Germania, protettore dei maomettani, ha promesso di dividere tra noi e la nostra fedele alleata la Bulgaria ».

ATENE, 17. — La *Patria* dice che una banda bulgara condotta da Banitza ha incontrato presso Protestani un distaccamento greco che l'ha inseguita fino alla frontiera.

Un prigioniero ha confessato che i suoi compagni erano soldati travestiti da *comitadjis*. Il villaggio greco di Vitrica è stato occupato dai bulgari. Le autorità hanno arrestato e fucilato due notabili greci col pretesto di spionaggio.

Operazioni portoghesi contro i tedeschi

LISBONA, 17. — Il *Seculo* dice che il Governo portoghese organizza una nuova spedizione destinata ad operazioni contro i tedeschi nell'Africa Orientale.

Un giudizio americano sulla barbarie tedesca

WASHINGTON, 16. L'*Evening Sun*, passando in rassegna il libro giallo e i documenti sulle evacuazioni in massa al nord della Francia, scrive:

« La potenza militare della Germania è indirettamente impegnata in una lotta contro l'opinione pubblica di tutto il mondo. Nel suo furore la Germania si va sbarazzando di tutte le leggi che regolavano finora i rapporti umani. A poco a poco l'anima della Germania è messa a nudo e si indovina lo scopo propostosi nella sua lotta contro gli eserciti della civiltà. »

Questo giudizio severo — particolare piccante — fu trasmesso da Washington all'Agenzia ufficiosa *Wolf* di Berlino.

Il bottino dei Russi

in oltre due mesi: 350.845 soldati, 7757 ufficiali, 405 cannoni

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 16 (ore 14.50).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sulla Zolotaya-Lipa, nella regione a sud di Brzejany i nostri elementi hanno occupato varie località sulla riva occidentale del fiume. Il nemico ha lanciato un contrattacco, ostacolando la nostra ulteriore avanzata.

Nella regione tra la foce della Zolotaya-Lipa ed il Dnjester le nostre truppe progrediscono, pur combattendo. L'avversario resiste qui con accanimento. Sul fiume Bystritza abbiamo occupato la borgata di Zolotvina e il villaggio di Manioirva, a sud-ovest di Zolotvina.

In direzione di Delatyn e di Vorokhta il nemico batte in ritirata verso ovest sotto la nostra spinta. Le nostre truppe si sono impadronite di una serie di alture ad ovest di Votokhta e di Ardzemoz. Nella regione del monte Kapoul, in direzione di Kirlikaba, abbiamo respinto col fuoco i tentativi del nemico di prendere l'offensiva.

Dalla numerazione definitiva risulta che la cifra totale dei trofei presi dalle truppe del gen. Brussiloff nel periodo dal 4 giugno al 13 corrente durante le operazioni per la conquista della linea organizzata invernale austro-tedesca dal Pripjet alla frontiera rumena è la seguente, in prigionieri, ufficiali e soldati, cannoni, mitragliatrici, ecc.

Truppe del generale Kaledine: 2384 ufficiali, 107.225 soldati, 147 cannoni, 458 mitragliatrici, 146 lanciabombe e lanciamine.

Truppe del generale Letchinsky: 2130 ufficiali, 100.575 soldati; 127 cannoni, 424 mitragliatrici, 44 lanciabombe e lanciamine, più 35 cassoni.

Truppe del generale Sakharoff: 1957 ufficiali, 87.248 soldati, 76 cannoni, 232 mitragliatrici, 119 lanciabombe e lanciamine, più 128 casse di munizioni.

Truppe del generale Scerbatoff: 1287 ufficiali, 55.794 soldati, 55 cannoni, 211 mitragliatrici, 29 lanciabombe e lanciamine, più 129 cassoni.

In totale, dunque, dal 4 giugno al 13 agosto i russi hanno catturato agli austro-tedeschi:

Ufficiali: 7757
Soldati: 350.845
Cannoni: 405
Mitragliatrici: 1326
Lanciabombe e lanciamine: 338
Cassoni: 296

Inoltre sono stati presi numerosi fucili, trenta verste di ferrovia a scartamento ridotto, materiale telefonico, depositi di munizioni e materiale del genio.

Gli Austro-Tedeschi prigionieri sono 1,658,000

L'Ufficio centrale dei prigionieri di guerra di Pietrogrado aveva calcolato oltre 1.300.000 gli austro-tedeschi fatti prigionieri dalle truppe russe prima che cominciasse l'offensiva del generale Brussiloff. Quindi la Russia, complessivamente sino al 13 agosto ha fatto prigionieri oltre 1.658.000 austro-tedeschi.

La caduta di Leopoli è certa

LONDRA, 17.

Secondo il corrispondente del Daily Mail da Pietrogrado, la caduta di Leopoli è ritenuta sicura nei circoli militari russi. Seppure le truppe di Bothmer e di Boehm Ermolli, si dice, sfuggono alla sorte che le minaccia, non saranno in grado di opporre una adeguata resistenza alle vittorie russe in Galizia; ed i tedeschi possono sperare tutto al più che gli austriaci riescano ad opporre una resistenza passiva.

Quanto a Kovel, molti credono che se i tedeschi potranno mantenere le loro presenti posizioni ancora per qualche settimana, ripiegheranno sulla linea del Niemen, protetta da una catena di fortezze, subito dopo il raccolto, tentando di rimanervi l'intero inverno.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Nel settore di Capul gli alleati hanno preso l'altura di Strara Wipczyna. I combattimenti in questa regione sono estremamente accaniti. Presso Horozanka, ad ovest di Monasterzyska, le truppe austro-ungariche hanno respinto violenti attacchi russi. In un punto ove il nemico riuscì a penetrare nelle nostre trincee ne fu respinto da un contrattacco.

Sul fronte del maresciallo Hindenburg i nostri distaccamenti si sono avanzati a sud di Hulevicze.

Sullo Stochod nessun avvenimento particolare.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dal mare fino alla regione a nord del Dnjester nessun avvenimento particolare. Alcuni distaccamenti effettuarono una breve fortunata offensiva nella regione di Hulevvicze. Distaccamenti tedeschi si impadronirono di avamposti russi ad est di Kisselin.

A nord del Dnjester i russi attaccarono soltanto alcuni punti isolati con deboli forze senza risultati.

Nei Carpazi le nostre truppe conquistarono la collina di Stare Wipczyna a nord di Capul.

Rouzski comandante sul fronte Nord

PIETROGRADO, 17.

Il generale Rouzski, aiutante di campo dello Czar, è stato nominato Comandante in capo degli eserciti sul fronte nord.

Importanza dell'occupazione russa del passo di Yablonitza

PIETROGRADO, 17.

Secondo le ultime informazioni l'occupazione del passo di Yablonitza, alla foce del Pruth, nei Carpazi boscosi, ha una grande importanza perchè significa il completo insuccesso della manovra dell'Arciduca Carlo, il quale, essendo incaricato della difesa di tutte le vie dell'Ungheria, intraprese un mese fa una seria offensiva che determinò il ripiegamento delle avanguardie russe.

L'Arciduca si proponeva di avanzare di nuovo in Bucovina e minacciare le comunicazioni alle spalle del generale Lentchinsky e di tutta l'ala sinistra del fronte generale strategico russo. A questo scopo operò una vigorosa spinta su Yablonitza, ma fu non meno vigorosamente respinto.

Movimento rivoluzionario albanese contro gli austriaci ed i bulgari?

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Atene:

Secondo notizie qui pervenute un distaccamento albanese ha occupato i centri di rifornimento austriaci di Alessio e di Croia e si è impadronito di tutti gli approvvigionamenti.

Il movimento rivoluzionario albanese aumenta e minaccia la sicurezza degli austro-bulgari.

I Serbi in Macedonia

ATENE, 17.

Continuano i progressi delle forze serbe nel settore macedone di Florina.

Ieri sono state occupate nuove posizioni, già tenute dai bulgari, che si ritirano.

Il comandante serbo ha domandato l'evacuazione dei villaggi tra Florina e Vodena.

Il mistero impenetrabile dei propositi della Romania

ZURIGO, 17.

Secondo notizie tedesche il gabinetto Bratianu non si sarebbe lasciato scomporre dall'agitazione generale per l'intervento. Il presidente avrebbe rifiutato ogni dichiarazione in un senso o nell'altro ed aspetterebbe.

La stessa stampa governativa, telegrafano da Bucarest al *Lokal Anzeiger*, non fornisce il benchè minimo indizio che nelle sfere competenti si giudichino gli avvenimenti in modo da volerli fare diventare base per nuove decisive risoluzioni. I membri del governo si astengono dall'esprimere opinioni; nè Bratianu ha mai avuto l'abitudine di portare in piazza i suoi piani e le sue intenzioni. Questi domina ancora oggi la situazione interna e non ha bisogno di lasciarsi influenzare nelle proprie decisioni. Quello che Bratianu pensa della situazione è ignoto.

Ma le *Munchener* sono oggi di nuovo diffidenti e in un articolo su cinque colonne in testa al giornale rivelano al pubblico l'incerto atteggiamento della Romania. Le note berlinesi alle *Munchener* hanno talvolta il carattere ufficioso; la nota odierna ricorda che mai si fece mistero delle gambe malferme su cui si poggia la neutralità romena. Questa neutralità, dice il giornale, si sostiene principalmente sulla entità della posta che la Romania dovrebbe rischiare combattendo a fianco dell'Intesa. Solo considerazioni militari possono dunque trattenere lo stato danubiano dal cedere alle pressioni tanto vive dei nostri nemici. Non dubitiamo che il governo romeno sarà messo perfettamente in grado di formarsi un concetto anche del prossimo sviluppo degli avvenimenti militari. E ciò basterà a trattenere da passi imprudenti uomini di stato giudiziosi.

La *Kolnische Zeitung* dice che Bratianu esita ancora, ben sapendo che l'intervento nella guerra mondiale significa tutt'altra cosa che di immischiarsi in una guerra balcanica.

La *Neue Freie Presse* teme una concessione di passaggio sul territorio romeno delle truppe russe. Anche il corrispondente da Vienna dell'ufficioso *Pester Lloyd* si occupa di questo tema, cioè del passaggio delle truppe russe sul suolo romeno. In proposito, conclude che vengono confermate le notizie dei giornali tedeschi secondo le quali i ministri delle Potenze Centrali recentemente hanno fatto rilevare al governo romeno che la concessione di passaggio delle truppe russe non dovrebbe essere ritenuta conciliabile con il principio di una politica neutrale.

Un telegramma della *Vossische Zeitung* dice che il re è tornato alla capitale. I ministri tengono frequenti riunioni. L'ex-presidente del consiglio Majorescu è anche egli tornato a Bucarest per espresso desiderio del sovrano. Si parla della nomina di Iliescu a capo dello stato maggiore.

L'*Az Est* dice che il ministro della guerra romeno ha emesso un'ordinanza la quale

invita tutti gli stabilimenti governativi a tener pronti i loro prodotti esclusivamente per l'esercito. L'*Indépendance roumaine* annuncia che la nave-ospedale *Prinz Carol*, destinata al servizio della *Croce Rossa* romena è partita per Galatz.

La *Taegliche Rundschau* dice che tra lo Stato Maggiore russo ed i capi militari dell'Intesa avvengono attualmente scambi di vedute per stabilire quando i russi debbono iniziare la loro azione contemporaneamente per terra e per mare contro i bulgari. Dal canto loro i bulgari concentrerebbero materiale da guerra a Rasgrad dove si dice si trovino anche truppe turche e si annuncia che ad Orsowa è arrivato un piroscafo con 400 ufficiali tedeschi, destinati all'esercito bulgaro.

L'*Agenzia Wolff* annuncia che il governo romeno ha prolungato di quattro mesi la moratoria per i crediti stranieri. A Bucarest l'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* è stato colpito con una bastonata alla testa mentre sedeva ad un caffè, da uno sconosciuto che gli aveva dato della spia.

La polizia ed i giornalisti di Bucarest hanno espresso viva deplorazione per l'incidente.

Si ha infine da Bucarest che la moratoria per i crediti all'estero è stata prorogata di quattro mesi.

Ordinazioni romene in Germania

AMSTERDAM, 17.

Si ha da Bucarest, via Berlino:

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato romeno ha dato alla Unione delle acciaierie tedesche l'ordinazione per la fornitura da 25 a 30 tonnellate di rotaie, destinate alla ferrovia direttissima fra Craiova e Bucarest.

Si ha poi da Berlino che secondo un dispaccio da Costantinopoli, il Ministro di Romania è ritornato al suo posto a Costantinopoli dopo una assenza di sei settimane.

Il prigioniero Afan de Rivera

Da ulteriori informazioni assunte, apprendiamo che fra la illustre e patriottica famiglia Afan de Rivera e il prigioniero austriaco maggiore Afan de Rivera, vi è un abisso. Il prigioniero Afan de Rivera, costituitosi durante la nostra vittoriosa avanzata oltre l'Isonzo, emigrò in Austria nel 1860 col nonno, ciambellano di Francesco II ex-re di Napoli, e fu educato austriacamente al « Teresianum » di Vienna, uscendone i. r. ufficiale. Suo padre viveva a Trieste ed era occupato nel magazzino dei sali dell'i. r. Direzione di finanza.

Il nome dell'Afan de Rivera sarebbe passato inosservato insieme a quello di migliaia di prigionieri se non fosse stata troppo recente la parte odiosa da lui assunta nel processo politico di Graz contro tredici giovani triestini, accusati di alto tradimento e assolti dai giurati di quella città.

L'Acqua rigeneratrice

Giammai, come presentemente, gli specialisti s'erano appassionati a tutte le questioni riferentisi al trattamento delle piaghe e delle ferite.

Molte nozioni, però, che si ritenevano definitivamente acquisite, sono state scartate e sostituite da criteri nuovi.

Mentre si continua a discutere sul valore dell'asepsi e dell'antisepsi, si è dovuto riconoscere che il siero cavato da un animale sano e vigoroso, immunizzato o no, dà anch'esso risultati straordinari. Senza dubbio, non è da ieri soltanto che si conoscono le proprietà toniche e stimolanti di quel filtro vivente, somministrato ad un malato o ad un ferito per via ipodermica, ma c'è voluta la guerra per assodare ciò.

Il siero estratto dal sangue fresco d'un animale sano contiene la maggior parte degli elementi plastici, riparatori, stimolanti, antitossici, ecc., del sangue stesso.

Ciò è tanto vero che, come lo dimostrava in questi giorni alla *Accademia di Medicina* di Parigi il prof. J. Lignière, direttore dell'*Institut National de Bactériologie* di Buenos-Ayres, il siero del cavallo è più attivo, più *cicatrizzante* del siero di un primo salasso. Le reazioni vitali, tanto più energiche quanto più frequente diviene il bisogno di colmare il *deficit* consecutivo a quei successivi salassi, contribuiscono ad intrattenere ed attivare l'ematopoiesi, vale a dire la rigenerazione automatica del sangue, divenuto *ipso facto* più abbondante e ricco. Il sangue è fortificante e ricostituente per eccellenza, poichè racchiude in forma *optima* ed allo stato vivo tutto ciò che è necessario e sufficiente allo sviluppo dell'energia biologica e della riproduzione delle cellule.

Comprendete voi, ormai, uomini di poca fede, quali debbono essere le sorprendenti virtù del *Globéol*, che non è altro che la quintessenza condensata del siero e del sangue *intero*, ricavato precisamente da cavalli giovani, robusti e sani e contenente emoglobina, ossidasi, stimoline, anticorpi, fermenti, sali metallici colloidali, ecc. — che rendono questa sostanza una vera « acqua di giovinezza » ? Comprendete voi, come e perchè, una cura razionale di *Globéol* ricostituisce gli anemici, galvanizza gli affranti dalla fatica, fortifica i convalescenti, ripristina, in una parola, il dinamismo interno tanto sicuramente, rapidamente e semplicemente quanto il siero del cavallo — animale refrattario alla tubercolosi — cicatrizza le carni dilaniate?

Dr. I. L. S. BOTAL.

PS. — Il *Globéol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7,50. Franco di porto L. 7,75. Cura integrale (4 flaconi) L. 30 — *Etablissements Chatelain*, Filiale Italiana, 26, Via Castel Morrone — *Milano*.

Non trovando il *Globéol* nella vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente.

QUESTIONI AGRARIE URGENTI

Buoi e montagne

Il passaggio del servizio degli approvvigionamenti al Ministero d'Agricoltura e la costituzione di apposite Commissioni — Centrale e Provinciali — per il relativo funzionamento, è un fatto di grande importanza e nell'economia nazionale, destinato a dare i migliori risultati, specialmente per la personale competenza sia del Ministro che del Sottosegretario di Stato, nei quali l'agricoltura italiana grandemente confida.

I servizi di approvvigionamento dovrebbero tutti dipendere dal Ministero d'Agricoltura, a mezzo di persone tecniche e capaci, limitando, per quanto è possibile, l'ingerenza della burocrazia e troncando, una buona volta e per sempre, l'antica, rovinosa consuetudine, di funzionari militari o borghesi incaricati di fare contratti, requisizioni, provviste di merci di cui, dalla nascita, non hanno mai avuto alcuna cognizione od esperienza. Perchè, ad esempio, il dicastero dell'Agricoltura non deve anche provvedere la carne per l'Esercito, mentre la scelta dei bovini, il miglior modo di raccoglierli, le condizioni zootecniche delle varie regioni sono tutti elementi essenziali al suo funzionamento?

Quanti inconvenienti e quante proteste si sarebbero evitate, che purtroppo continuano, e che nelle regioni montuose, specialmente in Liguria, dove il bestiame è scarso e prezioso, hanno prodotto un gravissimo malcontento fra numerose famiglie di contadini e di piccoli proprietari! Intendo parlare specialmente della requisizione delle vacche, che senza dubbio sarebbero state risparmiate, per la quasi totalità, se tale servizio fosse stato regolato, dal Ministero di Agricoltura, il quale certamente avrebbe considerato le condizioni speciali delle regioni e il fatto che, mentre le mucche costituiscono la peggiore carne da macello, sono indispensabili per la riproduzione della razza e per la fornitura del latte, alimento indispensabile per i vecchi e per i bambini e che nelle città e nei centri popolosi scarseggia in modo allarmante.

Invece con l'attuale sistema d'incetta, si considerano unicamente le mucche come carne da macello, e furono prese, in gran numero pagandole, come carne inferiore e destinandole in buona parte alla fabbrica di Casaralta presso Bologna per fare delle scatole di carne in conserva! Ma i poveri contadini, che hanno acquistato la loro vacca come produttrice di latte e come fattrice, ad un prezzo del 30 e del 40 per cento in più di quanto loro concede la requisizione, e per averne un importante reddito delle loro piccole aziende, non sanno darsi pace e insorgono con tutte le loro forze, essendo realmente fra tutti i più colpiti. Si noti che, a loro maggiore danno, si aggiungono altri due inconvenienti che non sarebbe difficile eliminare con opportune disposizioni, e cioè il ritardo burocratico al pagamento delle bestie requisite che supera alle volte i due mesi, rimanendo il contadino senza bestie, e senza danaro per potersi rifornire, e il modo con cui avviene l'incetta che crea fra i proprietari una ingiusta sperequazione.

Perchè se è vero che si preleva, ogni volta, un decimo del bestiame esistente nel Comune ciò poi non si verifica nei rapporti dei singoli proprietari, dei quali alcuni danno il 50 ed anche il cento per cento del loro bestiame mentre tutti gli altri non danno nulla. Ad esempio, siccome non si può prendere il decimo a tutti i proprietari che possiedono un solo animale o due, si prende o tutto o la metà a pochi fra essi, per completare il decimo necessario, rimanendo la grande maggioranza esclusa da qualsiasi contribuzione. A tale inconveniente si dovrebbe rimediare obbligando i proprietari esonerati a dare il loro decimo in contanti, indennizzando così quelli che sono o in tutto o in parte espropriati. In qualche Comune così è avvenuto, dove esistono associazioni mutue di bestiame o Sindaci di intelligente iniziativa, ma non dovrebbe essere difficile occorrendo con un piccolo decreto, fare in modo che tutti i detentori di bestiame contribuiscano proporzionatamente alle esigenze dello Stato.

Noi crediamo che il Ministero di Agricoltura, si preoccupi vivamente di tali questioni e dell'avvenire della nostra Zootecnia, e crediamo anche che la suprema direzione amministrativa militare sia animata dalle migliori intenzioni, e faccia del suo meglio di fronte alle enormi difficoltà in cui si trova. Ma una opportuna intesa fra i due dicasteri dovrebbe fare in modo che le latterie, specialmente nelle regioni di montagna, siano escluse da ogni ulteriore incetta, tanto più che la persistente siccità e la deficenza dei foraggi nelle migliori province agricole d'Italia, costringono i proprietari a mettere in vendita la loro produzione bovina, che lo Stato potrebbe largamente acquistare eliminando in gran parte, i danni e gli inconvenienti ora lamentati.

Bisogna però prevedere che la guerra non sia breve e considerare, in tale eventualità che i necessari prelievi di altri decimi, porteranno al generale depauperamento della nostra produzione bovina, con gravissime conseguenze per i prodotti e la coltivazione delle campagne. E per rimediare, o quanto meno attenuare, tale disastrosa eventualità, è necessario che lo Stato faccia ogni sforzo per importare dall'America del Sud delle carni congelate, o preparate e soprattutto del bestiame vivo nella maggior quantità possibile.

Sotto il precedente Ministero, a chi offriva bestiame vivo dall'America le autorità militari opponevano delle condizioni da sembrare incredibili. Il venditore, fra l'altro, doveva depositare, come garanzia, circa la metà dell'importo del bestiame venduto, e doveva perderlo sans'altro, se il carico non fosse giunto in Italia, anche in caso di forza maggiore, ad es., di naufragio o di affondamento.

Si comprende che con simili condizioni, niuna importazione del bestiame si rendeva possibile, per quanto in certi anni di scarsità e di alto prezzo del bestiame e del foraggi, siano pur venuti dall'Argentina, carichi di buoi e di fieno, subito collocati sul mercato.

Si potrà osservare che abbiamo ora dei noli straordinariamente aumentati, ma lo Stato dovrebbe poter risolvere tale questione, ed è sperabile che la venuta del Ministro del Commercio Inglese segni, in proposito un notevole passo nell'interesse del nostro commercio e della nostra Agricoltura.

Nell'America del Sud la carne viva abbonda ed a buon prezzo, così i foraggi, il granone, i fagiuoli, i cuoi, ed altri generi di prima necessità. Che non si possano trovare una dozzina di piroscafi per adibirli a tale servizio? Caricando la stiva di quei generi indispensabili, il costo per il nolo degli animali e per la loro assicurazione, sarebbe di molto attenuato, e ad ogni modo, se anche qualche sacrificio fosse necessario per salvare la nostra Agricoltura, non si dovrebbe esitare un istante, poichè da essa dipende, in massima parte, la potenza e la resistenza del paese.

* * *

Di un'altra questione ancora vorrei brevemente trattare, che concerne specialmente la Liguria, e in genere tutte le regioni montuose d'Italia, la questione delle terre incolte. Molto se ne è parlato in questi giorni in pubbliche adunanze e nei giornali, e si può essere certi che se ne preoccupano i due uomini insigni preposti all'Agricoltura. Ma, senza discutere il gravissimo problema che si presenta vario secondo le regioni e le speciali condizioni d'ognuna, questo io vorrei osservare che le terre incolte si potrebbero dividere in due grandi categorie, quelle pianeggianti che, pur costituendo un danno ed uno sconcio, possono però permanere come si trovano nell'avvenire più o meno lontano; e quelle costituite dalle montagne che sono invece soggette alla distruzione. Esposte alle intemperie, alle nevi, alle piogge dirotte, lo strato di terreno che le ricopre, si va dissolvendo, precipitando in basso, ai fiumi ed al mare e le alte cime e le pendici si riducono ad un grande ammasso uniforme di pietre e di rocce nude, non più suscettibili di alcuna bonifica. Quanti di tali montagne già si vedono giganteggiare nel nostro Appennino, testimonianza eterna dell'inerzia e dell'incuria dei governi e degli uomini!

Per tali zone montuose, bisognerebbe subito provvedere, perchè l'attesa non è possibile, e, ogni anno che passa, il danno si aggrava finchè diventa irrimediabile. Lo Stato quindi dovrebbe senz'altro espropriarle e farle sue, per alte ragioni d'ordine pubblico, per la difesa delle sottostanti regioni, per il regime delle acque, per l'igiene e l'estetica del paesaggio, per la produzione futura del legname, che manca, e che le nostre ferrovie sono già costrette ad acquistare in America.

Un simile provvedimento costituirebbe per il nuovo Ministero un grande titolo d'onore e avrebbe il plauso dell'Italia intera.

Avv. Gabriele Galliani.

Presidente del Consorzio Agrario di Genova.

CRONACA DI ROMA

I GENERI DI PRIMA NECESSITÀ

Guerra agli incettatori

Nelle dichiarazioni dell'on. Danieli a proposito dei permessi di esportazione, comparse giorni sono su tutta la stampa, era accennato quanto il Paese avesse torto di credere che il Governo andasse alla cieca nel concedere e negare i permessi di esportazione; mentre invece — aggiungevasi — il Governo compie sopra a ciascun problema che si delinea di volta in volta, l'esame più accurato, considerandolo sotto tutti i punti di vista e valendosi dei dati e degli elementi che esso solo può possedere.

Quindi, dopo aver dimostrata la necessità di dover pure tenere aperte le porte per l'esportazione nei Paesi alleati, l'on. Danieli avrebbe assicurato che la deroga ai permessi di esportazione sarebbe però subito stabilita per quelle merci di cui si venisse a constatare la scarsezza pei bisogni interni, anche se per queste merci fosse pattuita con altri Stati la permuta per importazioni di generi che non possiamo avere altrimenti che dall'estero.

Da queste dichiarazioni dell'on. Danieli, residente del Comitato consultivo per l'esportazione, si deve dedurre che l'abbondanza di un dato genere del quale si possa senza inconvenienti autorizzare l'esportazione, sia caratterizzata dal prezzo, un prezzo basso.

Ora noi non sappiamo con precisione se i latticini ed i formaggi siano compresi nei permessi d'esportazione generale; ma se queste fosse, ci pare che il prezzo a cui sono saliti dovrebbe essere indice al Governo per dire: basta, e proibire qualunque esportazione ulteriore, almeno fino a tanto che i prezzi tornino normali su tutti i mercati di interno consumo.

Se però non fossero stati finora compresi nell'esportazione permessa, ci pare che il Governo, per mezzo dei suoi organi competenti, dovrebbe interessarsi alla straordinaria incetta che gli speculatori vanno facendo dei formaggi, per tutta l'Italia, e segnatamente del formaggio pecorino nella provincia di Roma e dintorni, così da averlo fatto salire attualmente al prezzo di L. 500 e 550 al quintale. Si tratta di un genere eminentemente popolare tanto nelle città quanto nelle campagne del Lazio, ed il cui prezzo ordinario non ha mai raggiunto L. 200 al quintale, ammettendo pure che in questi tempi valga anche L. 300, in seguito ai grandi acquisti che ne fa il Governo per i bisogni dell'esercito.

Vi sono dunque vampiri che speculano sulle condizioni attuali create dalla guerra, insaprendole con l'accaparramento e l'occultamento di generi di prima necessità e che sperano, mediante compiacenti forzatine di mano al Governo da parte di alcuni uomini influenti, di poter in progresso di tempo esportare, dopo di aver affamato i propri concittadini.

Dunque, se realmente è vero che il Governo pondera a fondo su ogni singolo caso prima di concedere l'esportazione dei generi e delle merci di largo consumo, per le quali è anzi venuto un apposito Decreto Luogotenenziale, vorremmo pregarlo di riflettere bene alle condizioni in cui trovasi il mercato dei latticini e dei formaggi per l'opera indegna degli speculatori sopra le disgrazie comuni e che a buon diritto, lo abbiamo detto tante volte e non ci stancheremo dal ripeterlo, si devono considerare alla stregua degli austriaci, nemici, veri traditori della Patria.

La Missione francese visita gli ospedali della Croce Rossa

Questa mattina, il delegato del Governo francese presso la Croce Rossa It., capitano Marc Saugnier, insieme con un altro ufficiale, accompagnato dal Presidente dell'Associazione conte Della Somaglia, dall'onorevole Ciraolo del Consiglio Direttivo e dall'Economo generale, commendator Da Zara, ha visitato l'ospedale Leoniano. Erano ad attenderli il colonnello Rocchi, direttore dell'Ospedale, con l'aiutante maggiore capitano Ranaldi, il maggiore Arcangeli e i capitani Biasucci e Liebmann.

Gli ufficiali francesi della Missione hanno attentamente visitate le varie sale, informandosi minutamente dei vari servizi, ed hanno espresso al Conte Della Somaglia ed al colonnello Rocchi il più vivo compiacimento e le migliori congratulazioni per il complessivo funzionamento dell'Ospedale. La missione francese che ha speciale incarico dal Ministro della Guerra e dal sottosegretario per la Sanità, J. Godart, di studiare l'organizzazione della « Croce Rossa Italiana », proseguirà la visita degli ospedali di Roma e nelle principali città d'Italia, per poi recarsi al fronte.

La nuova via Cesare Battisti

E' noto che in una delle sedute dello scorso luglio il Consiglio comunale deliberò di onorare la memoria del martire patriota Cesare Battisti intitolando al nome di lui il tratto di strada compreso fra piazza SS. Apostoli e piazza Venezia.

E' però destituita d'ogni fondamento la circostanza riferita da un giornale, e da noi pure riprodotta nella prima edizione, che stanotte alcuni volenterosi cittadini, apprestate due targhe, le affiggessero ai posti già stabiliti, servendosi di una scala-Porta dei Vigili.

Le targhe invece furono messe a posto dai Vigili per ordine dell'Ufficio competente secondo le disposizioni e le istruzioni avute dalla Giunta comunale.

Cadono quindi tutte le meraviglie provate stamane dalla cittadinanza per un'iniziativa di volenterosi della quale non vi fu bisogno.

Nel personale delle Ferrovie

Numerosissima è riuscita la riunione degli Applicati ed Applicati principali anziani delle Ferrovie dello Stato, indetta dal Comitato Esecutivo, per dar conto del proprio operato e per informare in pari tempo l'assemblea, circa l'esito delle pratiche svolte presso il Ministero dei Trasporti nell'udienza testè accordata al Comitato stesso, dall'on. Ancona. Dopo breve discussione, nella quale l'assemblea fece plauso all'opera dei suoi rappresentanti, è stato deliberato di proseguire ed intensificare la legale agitazione fino a raggiungimento del giusto fine e venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli Applicati ed Applicati principali anziani delle Ferrovie dello Stato, riuniti in Assemblea, udita la relazione del Comitato Esecutivo intorno all'azione solerte dal medesimo svolta presso S. E. il Sottosegretario di Stato ai Trasporti, per sostenere ed illustrare i modesti desiderata della loro Categoria in rapporto alle conclusioni della Commissione Reale, affermano l'assoluta necessità d'insistere e sostenere, entro l'orbita della più stretta legalità i modesti quanto legittimi loro desiderata presso il Ministero medesimo, rivendicatore di conculcati diritti, ed esprimono la loro fiducia nelle dichiarazioni esplicite e leali fatte al Comitato Esecutivo da S. E. l'on. Ancona, confermanti che la giusta causa degli applicati e applicati principali anziani verrà quanto prima, esaminata con la massima equanimità e con tutto il suo interessamento.

« Fanno voti che, senza pregiudizio dei provvedimenti generali che verranno deliberati in confronto di tutte le categorie dei ferrovieri in un prossimo avvenire, voglia intanto il Ministro invitare l'Amministrazione Ferroviaria a tenere nei futuri avanzamenti ed a cominciare da quelli che avranno luogo al primo gennaio 1917, in specialissima considerazione la triste sorte degli anziani. — Il Comitato. »

L'onomastico della Regina

Domani — 18 agosto — ricorre l'onomastico di S. M. la Regina Elena. I palazzi capitolini saranno addobbati come di consueto, e nella sera illuminati. Sulla Torre del Palazzo Senatorio sarà issata, fin dal mattino, la bandiera nazionale e sulla loggia del Palazzo stesso sarà esposta la bandiera municipale. Saranno inoltre esposte le bandiere sulla Torre delle Milizie e negli Uffici e nelle scuole comunali. Nella sera suonerà in piazza Colonna la Banda comunale. La piazza sarà illuminata a *girandoles* fin alle ore 23.

Anche i Ministeri e gli altri pubblici uffici saranno imbandierati e, nella sera, illuminati.

A Piazza Colonna — siamo certi — domani sera il pubblico saprà degnamente esternare tutta la entusiastica devozione di cui Roma circonda l'amata Sovrana.

Lettere eroiche

Francesco D'Andrea da Potenza, ai genitori:

« .... attendo con molta ansia la fotografia del mio carino figlio per potermi saziare di baciarla... Siamo al compimento dell'anniversario di guerra. Il nostro secolare nemico con la sua prepotenza dispone dei più potenti mezzi per aggredirci: ma noi, figli della bella Italia, non sentiamo alcun timore: siamo *insubordinati* alle sue provocazioni e con tutte le nostre energie e con fermezza teniamo saldo il terreno strappatogli nell'anno antecedente. Non impressionatevi di quello che scrivono sui giornali. Il nemico si dimostra colossale, ma noi ancora di più, sicuri di vincere le sue nalde. Se vostro figlio dovesse cadere, non fate che recitare una santa preghiera di far riposare un'anima sacrificata non per ambizione, ma per la guerra della Patria. Noi non deporremo le armi se non abbiamo raggiunto il nostro scopo: e il nostro scopo è di liberare i nostri fratelli da sotto la schiavitù straniera. Seguiteci a cuore schiavità straniera. Seguiteci a cuore alto! »

* * *

Il sottotenente di fanteria Giuseppe Morichini, romano, alla mamma:

« Vivo ancora, cara mammina! Ho sostenuto una lotta accanita: dopo tre giorni di bombardamento violentissimo, terribile, terrificante, il nemico ha attaccato. Ho fatto il mio dovere fino a che ho avuto qualcuno vicino a me. Sono sfinito, graffiato, contuso, pesto, affamato, ma contento di averne ammazzati molti e... di non essere morto io. E sono pronto a ricominciare! »

* * *

Il macchinista della R. Marina Umberto de Ghilimberti al babbo, nostro collega:

« ...E se poi anche la morte mi baciasse in fronte nella pienezza delle mie forze, nella completa gioia della mia attività contro un nemico vigliacco ed assassino, finalmente scovato nella tana in cui per tanto si è celato, la notizia a te verrebbe data dai miei superiori. Ed allora tu saresti forte abbastanza per infondere coraggio alla mamma ed a mia moglie e per gridare il grido che io avrò lanciato prima della morte: Viva l'Italia!... »

* * *

Cara Tribuna,

« Noi, baldi mitragliari che per un anno abbiamo fondate delle saldi basi sull'Isonzo, per la vittoria comune, e ci troviamo qui a ricacciare il barbaro invasore, plaudiamo con i compagni d'armi per la vittoria da loro riportata!

Serg.te magg.re Cadi Alfredo, cap.le magg. Capaldo Mario, cap.le magg.re Ferrari Attilio, caporale Lo Gatto Mario, soldati Franciní Francesco, Sigillò Michele.

* * *

Occorrono forse commenti, per lumeggiare tutta la magnifica bellezza e tutta la poesia di queste frasi di ufficiali e di soldati della nuova Italia?

ASTERISCHI

Il lavoro delle donne nel discorso dell'on. Boselli.

Il presidente del Consiglio, accogliendo l'invito dell'Associazione della Stampa Subalpina, ha parlato nella sala stessa dell'Associazione della nostra vittoria; ha parlato delle difficoltà che dobbiamo ancora superare; ha parlato della concordia nazionale che intensifica la guerra e che deve preparare la resurrezione economica del nostro paese. E, ciò che ha sentito di non poter dimenticare nel suo vibrato discorso l'on. Boselli è stato il lavoro delle donne.

« Raccomandate nelle campagne e anche nelle città (dove occorre che si estenda più che mai) il lavoro delle donne; vi sono delle provincie in Italia dove ormai le difficoltà dei lavori agricoli sono, mercè il lavoro delle donne, superati, in Francia, anche per le industrie, specialmente per le fabbriche che provvedono munizioni di guerra, è largo il numero delle donne che partecipano a questi lavori. E' una idea che deve essere molto diffusa nel nostro Paese: che, in questo momento, il lavoro delle donne deve essere nell'agricoltura e nella industria maggiormente adoperato ».

Il problema, così grave di conseguenze, il problema che la guerra ha messo nella sua vera luce, s'imponeva infatti, per la inattesa attualità, alla considerazione di tutti. « L'idea del lavoro femminile deve essere molto diffusa nel nostro Paese » e; e sarà una fortuna se riusciremo a diffonderla. Si tratta di un diritto che le donne hanno di partecipare al bene comune; ma si tratta più che altro di una energia la quale operando oggi per le necessità della guerra guarda il domani e prepara l'opera maggiore che occorrerà dopo la guerra, quando il lavoro femminile sarà uno dei più efficaci fattori del risveglio economico ed industriale della Patria.

Le altre nazioni, così come ci hanno preceduto nella guerra, ci hanno preceduto nel riconoscimento dell'importanza di questo lavoro e nella sua valutazione. Noi, venuti per ultimi, abbiamo ancora molto da studiare per risolvere la questione.

Rallegriamoci però che qualche cosa anche da noi si è fatta.

Plaudendo alle parole del Presidente del Consiglio auguriamoci ch'esse trovino eco presso i nostri industriali e che sfatino molti antichi pregiudizi per la concordia che intensifica la guerra e prepara la risurrezione economica del Paese, per la conquista finale di quelle aspirazioni di giustizia e di civiltà a cui dobbiamo giungere con la vittoria della causa italiana.

Nido per le piccine

La direzione del Ricreatorio femminile *Margherita di Savoia*, a Piazza del Risorgimento, Scuola *Pianciani* — Nido per le piccine dei richiamati e di famiglie bisognose d'assistenza — rivolge vivissima preghiera alle signorine residenti in Roma perchè vogliano gentilmente assumere un incarico di sorveglianza delle bambine, per qualche ora del giorno, in aiuto della maestra che, con tante piccine, non può dividersi troppo con l'essere la mammina di tutte, la consolatrice di tutte le lagrimuccie, la compagna di tutti i giuochi. A Roma non mancano le signorine di buona volontà e di cuore gentile. Si pregano di rivolgersi e di scrivere alla nostra Presidente Linda Ferreri.

Opera santa e...

Le vittorie non sono valevoli se non sanno civilmente sostenere i popoli che le hanno ottenute. Ed è civiltà grande, elevazione grande tendere la mano agli uomini che si sacrificano per la Patria. Come si può, ora che la guerra è viva, mostrare la nostra riconoscenza agli eroi che combattono per il santo principio? Inscrivendosi soci alla *Croce Rossa*, versando 5 lire annue al Comitato locale o a quello Centrale in Roma, via Nazionale 149. Noi faremo così opera santa e patriottica.

I fasti della malavita

Violenta ribellione in via Monteroni

Arresto di cinque teppisti e d'una donna

Eran già parecchie sere che in via Monterone si svolgevano scene disgustose da parte di numerosi giovinastri che solevano raggrupparsi ora qua ora là sotto la luce fioca dei fanali elettrici dipinti d'azzurro per giuocare d'azzardo. Il giuoco, manco a dirlo, era accompagnato dal più sconcio turpiloquio, da grida incessanti, da bestemmie. Gli abitanti della strada, stanchi, seccati di non poter dormire tranquillamente, avevano fatto ricorso al Commissariato di P. S. di Ponte invocando l'intervento delle guardie.

E le guardie, ieri sera, verso le 22.30, si recarono difatti in via Monterone dove il solito gruppo di giuocatori faceva il solito comodo suo. Costoro però, avevano dei *palt*, i quali vigilavano perchè al momento opportuno, tutti potessero fuggire; e anche questa volta avvertirono i loro compagni dell'arrivo degli agenti.

I giovinastri si misero subito sulla difensiva; e poichè le guardie Giovanni Canolis e La Corte cercavano di arrestare alcuni dei giuocatori, la comitiva si scagliò contro i due malcapitati, tempestandoli di pugni e di calci.

Giungeva proprio in quel momento il delegato dottor Franceschini, il quale si gettò nel mezzo della mischia; e con l'aiuto delle guardie Martire e Fuggiti riuscì ad arrestare quattro individui, subito identificati per Alfredo Esposti di 23 anni, romano Remo Quattrini di 19 anni, abitante in via Principe Amedeo 103; Gaetano Bielli di anni 17, abitante in via del Pellegrino 12, e Angelo Pulcini di 17 anni, abitante in via del Gonfalone 20.

Ma il peggio cominciò a questo punto, trattandosi di tradurre gli arrestati al Commissariato, fra una folla di malintenzionati, uscita in pochi minuti da tutte le casupole delle strade vicine. Le guardie compresero il pericolo e tentarono di compiere il tragitto con la maggiore possibile rapidità stringendo ai polsi gli arrestati.

Ma subito la folla strinse da presso guardie e funzionario, cercando di far fuggire gli arrestati. Da alcune finestre vennero buttati nella strada, con lo scopo di ferire gli agenti, le più svariate cose, dalle pentole alla sedia, e colpi di bastone volarono. Tuttavia, con disperata energia, si riuscì a tener testa alla folla; che si fermò minacciosa dinanzi alla porta del commissariato.

Soltanto più tardi, quando la quiete tornò il delegato Dante con delle guardie si recò ad arrestare Maria Esposti, di anni 35 e il figlio Amilcare Rotondi di anni 17, abitanti in via dei Cappellari 89, e rispettivamente sorella e nipote di Alfredo Esposti. Il delegato Franceschini e alcune delle guardie riportarono numerose contusioni.

La nostra campagna contro la malavita che infesta Roma ci ha procurato numerose lettere di cittadini che scrivono parole di plauso, invitandoci a continuare nella speranza che siano presi una buona volta, veri provvedimenti capaci di sradicare la mala pianta. Noi che apprezziamo le doti del Questore di Roma confidiamo nella sua sagacia e nella sua energia, certi che vorrà intervenire in persona presso i vari uffici per incitarli ad una più severa ed attiva sorveglianza per prendere provvedimenti — ove occorrano — a ciò il servizio di pubblica sicurezza possa procedere nel modo migliore. Tra le altre lettere che abbiamo ricevuto ve n'è una del signor Camillo Penna il quale scrive:

On. Sig. Direttore della « Tribuna »,

Leggo nel numero del 15 corr. con infinita meraviglia, l'articolo *Per arrestare un teppista*. Dico meraviglia, poichè la scena assomiglia alla *Gran Via*. E' proprio vero che devesi, con grandissimo dispiacere, constatare il rifiorire della malavita sia maschile che femminile. Ma che forse i teppisti godono la esenzione militare?

E' anche vero che se la canaglia non esistesse non necessiterebbe più neanche tanta P. S., però a mio modesto modo di vedere credo che se mandassero al fronte o relegassero, per sempre, in qualche isola tutta la teppa grande e piccola che infesta la nostra patria, non sarebbe cosa mal fatta. In questa teppa vanno comprese anche le innumerevoli donne di malaffare ed i biscazzieri di professione o quasi (altra grande piaga della gioventù attuale). Quante sale di bigliardo pullulano in Roma e credo anche in tutta Italia!

Il signor Calamari scrive

Antonio Calamari, ci scrive: « *Per arrestare un teppista, un soldato è accerchiato e ferito* ». E' questa l'intestazione che il suo giornale ha pubblicato per un fatto di cronaca che bisogna rettificare perchè cambieranno molto le cose affermate. Verso le ore sei di lunedì scorso, mi trovavo fermo in piazza Padella, dove al n. 24 abita mia moglie; e mentre mi trovavo a discorrere con essa sopraggiunsero due guardie di P. S., che senza neanche conoscermi mi chiesero la licenza. Non trovandomi in regola, fui invitato a seguirli in ufficio; ma quando giunsi all'altezza di Via del Malpasso, fuggii. Fui subito inseguito dalle dette guardie e non fui raggiunto; ma dietro di me, mi seguiva un soldato (e non un caporal maggiore) in bicicletta; trovandomi anche io in bicicletta percorremmo insieme tutto il Lungotevere fino a Ponte Sisto. Nel ritornare indietro, questo signore soldato, mi disse alcune poche parole:

E qui — Antonio Calamari — asserisce un tale fatto che in realtà, se vero, cambierebbe totalmente la fisonomia al fatto che noi narrammo. Ci asteniamo — per ragioni facili a comprendersi — dal pubblicare la narrazione che fa il Calamari, ma invitiamo l'autorità a volere indagare con sollecitudine, per prendere — se del caso — energici provvedimenti.

Calamai chiude la sua lettera dicendo:

« Per accertare questo fatto, bisognerebbe che la P. S. facesse le indagini; e riguardo a questo soldato fra pochi giorni sarà chiamato perchè esso si buscherà una buona querela, avendo dei testimoni che possono accertare se questa è verità. Desidererei che questo sia pubblicato nel suo giornale come rettifica, facendogli anche notare che non ho nulla a che vedere con la P. S. Lo riverisco e mi dico: *Calamari Antonio* ».

Un suicidio?

Iersera sulla sponda dell'Aniene, nei pressi del Ponte Nomentano, furono rinvenuti degli indumenti da uomo, e cioè una giacca nera, un paio di pantaloni grigi e un paio di stivalini; fu trovato anche un bastone con fascia di metallo sulla quale sono incise le iniziali « J. D. ».

Suicida al Pincio

Listo Albina di Tommaso, di anni 22, romana, abitante in via S. Giovanni in Laterano n. 36, alle ore 15 di oggi, perchè maltrattata dai genitori, si buttava dal piazzale del Pincio nel sottostante viale degli Olmi. Trasportata all'ospedale di S. Giacomo, quei sanitari riscontrarono nella suicida la frattura della colonna vertebrale con probabile frattura del bacino, altre forti contusioni in varie parti del corpo. Per cui versa in pericolo di vita.

Pensionato investito da un'automobile

Stamane, in Piazza di Trevi, all'angolo di via della Panetteria l'ex-delegato di P. S. Carlo De Menna, fu Camillo, di 66 anni, da Luco (Aquila), abitante in via Reggio n. 29, ora pensionato, è stato investito e gettato a terra dalla automobile postale num. 30, condotta da certo Pannella che è stato accompagnato al commissariato di P. S. di Trevi.

Il De Menna è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo e trattenuto in osservazione.

L'avv. E. Valente ferito

Ci giunge notizia che la mattina del 7, sul San Michele, è rimasto gloriosamente ferito fra i suoi eroici granatieri il nostro egregio collaboratore sottotenente avv. Egidio Valente ufficiale territoriale.

Una palla gli ha attraversato la mano sinistra e schegge di granata lo hanno colpito, non gravemente, in varie parti del corpo. Ora si trova in un ospedale da campo, e tutte le ferite migliorano.

Al collega carissimo e noto e stimato professionista del foro di Roma i nostri migliori auguri di pronta guarigione.

JACK
la scimmia-prodigio
al Cinema Moderno

Il film « L'impronta della piccola mano » che il pubblico ammira da due giorni nelle sale e nell'ariosa terrazza del *Moderno* è senza dubbio l'ultima espressione se non della cinematografia in sè stessa, almeno di quello a cui può giungere l'arte cinematografica interpretata da una *bestia autentica*.

Non per niente il grande *Trilussa* colse, fin da quando si preparava questo portentoso *film*, lo spunto per una delle sue più gustose favole: « *Basta la massa* ».

Si erano finora viste e riviste delle scimmiette, più o meno ammaestrate, eseguire giuochi e lazzi svariati ed anche complicati, ma ciò che costituisce oggi l'incanto di questo lavoro cinematografico è che protagonista, da vera grande interprete, mostra visibilmente di avere non imparata e recitata la sua parte meccanicamente, ma di averla intuita e di interpretarla con intelligenza e, senza esagerazioni, *con personalità*. E, torno a ripetere, l'artista è una scimmia, una vera scimmia! Ma quando voi la vedete riflettere, ragionare, agire di propria iniziativa, deliberando i propri atti secondo la propria volontà e il proprio criterio, e perfino scrivere con elegante calligrafia e con altrettanto elegante ironia la propria firma, voi dovete, se non manifestare il dubbio (sentito susurrare da molti ieri sera durante lo spettacolo) che la scimmia non sia una persona vera *truccata da scimmia*, voi dovete pensare e convincervi che quella bestia non ha della scimmia che l'apparenza esteriore, mentre nell'intelligenza e nell'anima è non soltanto una persona vera, ma un'artista *vera* e brava che è riuscita a creare la sua difficile parte in un meraviglioso soggetto cinematografico, ed ha consentito alla *Cines* ed al suo ben noto direttore di scena sig. Santos di eseguire una pellicola di quelle che « fanno epoca » nei fasti del cinematografo.

Non è dunque a meravigliarsi se il pubblico fa in queste sere una constatazione nuovissima e sbalorditiva: che, cioè, i locali del *Moderno* sono ormai così ristretti e piccoli che è un problema frequentarli.

Fortuna che il fresco vi si gode lo stesso deliziosamente nonostante la ressa; e nella grandiosa terrazza scoperta le lodi e l'ammirazione degli spettatori esaltano lo spettacolo e la grande interprete « Jack » portandola... alle stelle!

La Regina Madre per i nostri feriti

S. M. la Regina Madre ha acquistato un centinaio di copie dell'opera *L'insegnamento di Cavour* scritta dal Ministro della P. I. senatore Ruffini, per distribuirle fra i soldati più colti ricoverati negli ospedali di Roma.

Processo Malato e Compagni

Per la assenza del giudice capitano Bruno, che, come dicevamo ieri nella nostra quarta edizione, ha dovuto partire per la zona di guerra, a visitare uno dei suoi cinque fratelli che è rimasto ferito gloriosamente in una delle ultime vittoriose azioni del nostro Esercito, stamane il processo al Tribunale Militare contro Augusto Malato e compagni è stato rinviato a lunedì prossimo.

Lunedì alle otto, si effettuerà il sopraluogo all'officina di via Casilina che avrebbe dovuto aver luogo ieri ed alle ore 14 si riprenderanno le udienze.

Sono ancora da escutersi alcuni testimoni: il notaro comm. Petragnani, l'ing. Mario Papale e Adriano Cecchetti della difesa del Malato, il cav. Franco Santi, il cav. Ernesto Tucci e il rag. Guglielmo Natale della difesa Iaia, il cap. Eugenio Cantono della difesa Barberis, e Carmelo Patanè, della difesa Bruno; ed è sperabile che alla udienza di lunedì potranno essere esauriti.

Così martedì prenderà la parola il rappresentante della parte civile, avv. onorevole cav. Pala, e... salvo complicazioni, verso la fine del mese avremo la sentenza.

Fatti e non parole

Concorso per musica da Camera

La R. Accademia Filarmonica Romana comunica che la Commissione incaricata di esaminare le composizioni inviate fino a tutto il luglio decorso ha terminato i suoi lavori, scegliendo per la esecuzione le seguenti opere:

Santa Maria degli Angeli, di Giuseppe Baldeschi, poemetto per una voce e piccola orchestra, inspirato al noto sonetto di Carducci.

GLI SPORTS

La "Coppa della Vittoria,,

Si avvertono i corridori di qualsiasi categoria che la grande gara ciclistica « Coppa della Vittoria », verrà disputata il 20 corrente sul percorso Roma (Porta Pia), Mentana, Monterotondo, Torrita Tiberina, Fiano Romano, Bivio di Prima Porta, Roma (Due Pini): chilometri cento.

Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Esquilino, in via Cavour, venerdì 18 e sabato 19 dalle ore 21 alle 24.

Nel medesimo locale, e nei giorni ed ore suddette si riceveranno anche le iscrizioni per la corsa « Gran Premio del Commercio », che si effettuerà sul percorso Roma (Porta Pia), Stazione Monterotondo, Ponte del Grillo, Bivio Prima Porta, Roma (Due Pini): Km. 54.

Fino ad oggi sono pervenuti alla presidenza dello Sporting Club, per entrambe le corse, ricchissimi premi che verranno a giorni esposti al pubblico nella vetrina del Bar Esquilino in via Cavour.

Un'ora in un osservatorio avanzato

. . . . . agosto.

Col levarsi del sole, s'è alzata dal fondo delle valli una marea di nebbia. Bianca, densa, sapida di fumo ha avvolto in un attimo i fianchi dei monti, ha sommerso i costoni più bassi. Arrivata ai cocuzzoli delle cime maggiori, li ha circuiti, rispettandoli. Da questa vetta dominante a picco un anfiteatro di alture nemiche, si ha l'impressione che un Oceano percuota coi suoi frangenti gli orli di cento isolette emerse dalla nebbia come un arcipelago.

Ciascuno di quei cocuzzoli lo conosciamo bene, oramai. Ha una sua fisonomia caratteristica, impressa nella nostra memoria come i segni d'un volto ostile ma affascinante, indecifrabile dapprima, poi sempre più familiare. Ne sappiamo tutti i segreti e tutte le insidie. Hanno i loro nomignoli, che non ritrovereste stampati su nessuna carta del fronte, ma che fra noi ripetiamo come i soprannomi di persone tipiche e note: il *pan di zucchero*, il *cipiglio di Cecco*, le *tre gobbe*, la *testa di porco*, il *dromedario*. Dietro tali creste austriache, stanno nascoste le batterie che più ci molestano e che noi controbattiamo. Anch'esse ci sono familiari. Il nostro orecchio ne sa così bene la voce che le riconosciamo anche quando riposiamo, inguainati dentro il tepore del sacco a pelo, nell'umile e umida cabina scavata dentro una roccia e costruita con grossi tronchi d'albero coperti di terra: — To', spara la *pettegola*; e tira un colpo ogni tanto anche la *cugina della pettegola*. » — « Adesso non è più la *pettegola* che parla. Questa è una *nespola*. » Poco dopo, il rombo d'un proiettile che passa come una locomotiva aerea sopra le nostre teste, provoca scoppiando un cratere di schegge, di polvere e di fumo da una vetta rocciosa che ci torreggia alle spalle. Non c'eravamo ingannati. Infatti, non è possibile confondere l'ululo cupo della *nespola* col sibilo della *pettegola* o col « miao » rabbioso degli *shrapnels* di sua cugina.

Bisogna sapere che in batteria usiamo chiamare *patate* le granate da 305 che ci scaglia contro il pezzo nemico di nord-est; e chiamiamo *nespole* quelle che ci invia il 305 austriaco situato a sud-est. Ad uno stesso momento, tutti gli Osservatori del settore annunziano telefonicamente ai rispettivi comandi: « Patata in arrivo! » oppure: « Parte una nespola! ». E' più semplice e più sbrigativo. E' anche più bonario. Gli ufficiali e i serventi che caricano e scaricano le nostre bocche da fuoco intendono subito da quale direzione sia per giungere, e di qual calibro, il proietto nemico; e si regolano o si riparano in conseguenza.

Stamane, la nebbia grava sulle valli come un velario così fitto che non si vedono più gli alberi a quindici metri di distanza. Quando non si vede, non si è neppure veduti. E allora nelle trincee ci si può muovere più liberamente, si può cacciar la testa fuori senza la noia del solito *ta-tùm* che saluta chiunque sporga il naso fuor d'un parapetto, si può percorrere i camminamenti con maggiore speditezza e disinvoltura. Anche le batterie d'entrambe le parti sonnecchiano. Qualche pezzo, che ha il tiro precedentemente aggiustato sopra un passaggio obbligato, spara ogni tanto una serie di colpi; ma non può constatare se l'effetto del tiro è utile o no. Si tira alla cieca, contro un mistero senza confine. Anche la mitragliatrice, a lunghi intervalli, sgrana qualche decimetro di nastro, ma senza convinzione. Fende la gravezza dell'aria opaca d'ovatta quel crepitar caratteristico di motocicletta in corsa, poi tutto torna in silenzio. Le truppe che non sono di vedetta riposano; gli osservatori possono preparare la corrispondenza della giornata che un soldato, a sera, verrà fin lassù a prendere, dopo aver portato i viveri per l'indomani. Chi deve raddoppiare di vigilanza sono le sentinelle avanzate. La nebbia favorisce gli approcci insidiosi di pattuglie, l'avanzarsi strisciante dei tagliatori di reticolati. Dove la distanza fra le trincee avversarie è di quaranta o cinquanta metri appena, l'attenzione delle sentinelle sulla menoma ombra che appaia contro la parete di nebbia che sta loro dinanzi, è spasmodica. Gli allarmi sono frequenti. I *pum* dei nostri fucili e i *ta-tùm* dei Mannlicher ad ogni allarme si svegliano, fanno un dialogo serrato, si rincorrono, poi si stancano, tacciono. Al nuovo allarme si ridestano, poi si riassopiscono.

Ma ecco che, a un tratto, la scena muta. Un fremito di tramontana lacera e sconvolge ad uno ad uno i veli della nebbia; i refoli tenui e brevi diventano ventate forti e prolungate. Un raggio di sole si fa strada attraverso l'aria sempre più penetrabile. La marea bianca che sommergeva i dorsi dei monti s'abbassa e scopre velocemente catene e vallate. Tutti i siparii si aprono e la conca nemica si rivela di colpo alla luce bionda del sole con tutte le sue strade, le sue casette, i suoi corsi d'acqua, i suoi boschi, i suoi campi abbandonati, il suo sfondo di monti nevosi. A poco a poco si scorge che i tetti e i muri delle casette sono sfondati o crollati, che metà degli alberi sono stati abbattuti, che i campi sono solcati da un intrico di trincee, di camminamenti a forma di « greche », di lavori di scavo rimasti a mezzo e rivelati dallo sconvolgimento della terra smossa di fresco.

E' quello il momento in cui ogni osservatore punta di preferenza il suo binocolo triedro sulle vie di comunicazione del nemico. Pochi minuti prima, il velario di nebbia assicurava all'avversario l'immunità dei suoi movimenti; ora che il velario si disperde a brandelli nell'aria diventata azzurrognola, accade come su quei palcoscenici dove un errore d'anticipazione del macchinista solleva la tela mentre gli operai stanno ancora inchiodando scene, distendendo tappeti, calando fondali, disponendo suppellettili. Il pubblico esplode in una risata fragorosa, non perchè i servi di scena sieno più comici degli spettatori, ma perchè mette sempre di buon umore scorgere improvvisamente la realtà che si nascondeva dietro le parvenze d'un mistero. E' l'effetto d'ogni contrasto inatteso. Sorprendere l'attività del nemico proprio nel momento in cui meno se l'aspetta, costituisce uno dei motivi più irresistibili della guerra.

Ecco due puntini neri, tre, quattro, che si staccano da un paesello lontano e si mettono a camminare in fretta ai margini d'un nastro serpeggiante, una stradicciola che l'osservatore domina tutta con le lenti del suo canocchiale. A mano a mano che si avvicinano, si incomincia a distinguere l'uniforme che vestono; uno ha il capotto e il fucile, gli altri no; due hanno un sacco rigonfio sulle spalle. Sono dunque portatori. Vengono avanti rapidamente e cercano di evitare il centro della strada, convinti di confondersi meglio coi margini erbosi. Li segue, a un centinaio di passi, una coppia di muli sovraccarichi, tirati per la briglia dai rispettivi conducenti. « Dove vanno? » Questa è la prima domanda che rivolge a sè stesso l'osservatore. Ogni itinerario di salmerie ha un punto di partenza e un punto d'arrivo ugualmente importanti; identificare il primo significa scoprire un centro di rifornimento; individuare il secondo significa scoprire il camminamento principale di qualche sistema di trincee. Rilevati cotesti punti, l'osservatore li comunica ai Comandi superiori; se questi credono di doverli battere con le artiglierie, l'osservatore, le pupille fisse ai bersagli, il microfono del telefono costantemente all'orecchio, tutto contratto nel suo minuscolo nascondiglio come un verme dentro la terra, noncurante dei sibili che s'intrecciano sulla sua testa come immensi teli di seta lacerati nell'aria, calmo ed attento pur nello stordimento delle esplosioni più vicine, guida colpo per colpo, con calcoli rapidissimi dell'occhio e della mente, con brevi formule convenzionali trasmesse all'apparato, il tiro delle batterie sui bersagli scoperti.

Perciò, quando una processione d'omuncoli nerastri, su fondo ocra o su fondo verde, capita nel campo ottico dell'osservatore, questi la segue con una pazienza da certosino, finchè il loro tragitto e la loro mèta non gli sieno rivelati. Il disastro maggiore che possa capitare è quello di perderli di vista; certe volte basta un'ondata di nebbia, un intrico di piante frondose, un imprevisto avvallamento del terreno vigilato, un moscerino in un occhio, una chiamata al telefono, per buttarvi all'aria tre quarti d'ora di acuta e fissa sorveglianza. Avete inseguito, trattenendo spesso il respiro per non fare oscillare il vostro Busch o il vostro Goerz a forte ingrandimento, con immobile accanimento il vostro nemico; ed ecco che a un tratto, sul più bello, vi sfugge di... retina. Restate delusi e malcontenti come il bracco che ha perduto le tracce della starna; e vi rimettete a caccia di altri nemici rivelatori, nei tratti di terreno che sapete, per esperienza di mesi, più frequentati. Ma non si deve credere che dai nostri Osservatorii si vedano passare austriaci come si vedono passar deputati da un balcone di piazza Montecitorio. Il nemico sa nascondersi, coprirsi, dissimularsi molto bene. Si mostra e si espone molto meno di noi. E' forse meno coraggioso; certo è più guardingo. Le strade di transito obbligato che si snodano sotto ai nostri occhi sono « frascate » con tale perfezione che — se il caso non v'aiuta — è impossibile scorgere nè un uomo nè un cavallo nè un autocarro dietro quell'alto schermo di graticci e di fronde che l'industriosità notturna dell'avversario ha levato, a protezione delle sue comunicazioni, sul margine delle vie maestre più scoperte. Solo la polvere della strada, questa bianca e temuta spia d'ogni colonna in marcia, è talora la complice più sicura dell'osservatore; ma siccome la nostra guerra si svolge quasi tutta o in regioni alpestri o in regioni fangose, non è facile aver sempre a propria disposizione la complicità della candida traditrice.

Più di sovente è la Necessità che tradisce il nemico. Sia che le nostre artiglierie chiudano con barriere di « fuoco d'interdizione » le sue retrovie e le strade usuali di comunicazioni, sia che il bisogno di rifornire immediatamente le linee avanzate lo obblighi a preferire il cammino più breve a quello più nascosto, certe volte anche l'avversario è costretto a mostrarsi. In generale, sono sempre pochi uomini, scarsi drappelli, cavalieri molto distanziati l'uno dall'altro, carri e carrette isolate, piccoli gruppi di muli, quelli che vi capitano sott'occhio. E allora, tra la pazienza accorta dell'Osservatore e l'astuzia guardinga dei passanti, s'ingaggia una curiosa lotta a distanza, silenziosa e ignorata, che non ha spettatori, che non ha contatti tra le due parti in gara; ma che, non per questo, è meno appassionante e meno importante nei suoi resultati. Spesso il piccolo successo ottenuto in una di queste gare, ha una ripercussione di primo ordine — se non immediata — nelle grandi azioni successive.

Se uno dei miei lettori potesse stare dieci minuti accovacciato accanto ad un Osservatore, nel suo cunicolo da catacomba di Sant'Agnese, si renderebbe subito conto, anche senza sporgersi a guardare, in che cosa consista cotesta strana lotta fra personaggi lontani, di cui uno non vede l'altro, ma lo sente fisso su di sè, immobile e seguace, invisibile e presente. Il lettore ascolterebbe il seguente soliloquio, poichè l'Osservatore, come chiunque sia costretto ad una solitudine forzata, si compiace di monologare:

— « Guarda, guarda: una pariglia che si permette di venire al trotto dalla via di A.... Che cosa diavolo tira? Uhm! Quattro ruote, non le vedo... Sono due. E' una carretta da battaglione. E quell' affare giallo sulla carretta. Adesso ci batte sopra il sole... E' un copertone rigonfio. La carretta è dunque carica. Bisognerebbe conoscere che c'è dentro. Viveri o proiettili? Vattel' a pesca; ci vorrebbero i raggi infrarossi, quelli dell'Ulivi, per saperlo... To', to'; il conducente non segue la strada; è scomparso dietro un boschetto, alla seconda curva. Non ha coraggio di venire avanti sul bianco della via, quello stupido!... Ma no; ieri sera, proprio a quest'ora, quattro soldati, quando furono arrivati in quel punto, si buttarono anche loro nei campi e scomparvero fra gli stessi alberi. C'è dunque un nuovo passaggio, lì sotto. Garantito... Lo sottoporremo d'ora avanti a vigilanza speciale... Non me la fanno!.... To'; ecco un colpo di « quota Z »... Nitidissima, la vampa! »

Tagliano l'aria un fruscio e un sibilo caratteristico, che cresce, cresce, passa di fianco, diminuisce un istante, e termina con un'esplosione secca, rabbiosa, lacerante. Un secondo di silenzio; poi un crepitare iracondo, come di gragnuola che tormenti una roccia. Un altro secondo di silenzio; poi l'aliare come d'un'ape gigantesca che ronzi di qua e di là nell'aria, finchè la si sente posare in qualche parte con il *tac* d'un cristallo che si spezza. E' la spoletta d'uno *shrapnel* scoppiato vicino, che s'è fermata, conficcandosi in un tronco d'albero.

— Pronta, batteria? Pronto.... Parlate col *totalizzatore* (o un altro nome cabalistico qualsiasi; bisogna premunirsi contro le induzioni telefoniche che il nemico può intercettare). Ha aperto il fuoco la sezione da 105 di quota x... (Si ode un numero di tre o quattro cifre). Tira su questo costone, a tempo ». Se facesse fuoco intenso, riavvisatemi... Va bene?... Ah, è lei, signor capitano?... No, no, oggi è giornata calma... Signor sì... Benissimo.

Finisce il dialogo e il monologo al canocchiale ricomincia.

— Tò! tò! è una colonna di muli, quella che s'arrampica fin lassù.. Fra poco arriva al bivio di sella V... Che sentiero piglierà? Auff! Questa maledetta nebbia sale proprio ora sulla « sella »... E chi li vede più?... Hanno « frascato » persino il sentiero. Frascherebbero anche l'anima del mortal loro, se lo potessero!... Ecco, ecco: ricompaiono... Sono una trenta... (Interruzione causata da un secondo *shrapnel* in arrivo; rapido abbassamento di testa mentre la gragnuola crepita: orecchi tesi finchè l'ape randagia abbia finito di ronzare; poi, subito dopo, naso, occhi e binocolo tornano a curiosare in casa d'altri). Sono più d'una trentina... Hanno preso per il « canalone » ... La ghiaia scivola sotto gli zoccoli... Poveri muli... Pronta batteria?... Pronto, *totalizzatore!* (Il monologo cessa e ricomincia il dialogo): — Una colonna di salmerie nemiche sale per il canalone Z. alle trincee avanzate di B... Pronto, signor capitano... La battiamo a tempo? Va bene. Osservo il tiro... Se fa partire il colpo fra quattro minuti, le salmerie saranno arrivate allora sul camminamento scoperto... Non dubiti... (Due esplosioni consecutive d'un proiettile in arrivo assordano per un istante il timpano dell'osservatore rivolto al monofono).

MARCO FIAMMA.

I MARTIRI DELLA PATRIA

FRANCESCO RISMONDO
dalmata, volontario di guerra

DOTT. FINZI
di Rovereto, sottotenente degli alpini

impiccati dagli austriaci

Vittoriosa avanzata a Maurepas e Clery

Numerose trincee tedesche conquistate dai Francesi

PARIGI, 17.

La tregua ha avuto fine sul fronte della Somme. Nel pomeriggio di ieri le truppe francesi, dopo tre giorni e mezzo di calma, hanno ripreso l'offensiva con nuovo vigore e completo successo. I progressi realizzati l'11 e il 12 corrente da Hardecourt fino al fiume sono stati completati ed allargati sensibilmente e la nostra avanzata si è pure estesa a sud della Somme. L'attacco si è scomposto in una serie di operazioni locali, le quali, col favore di bombardamenti preparatori minuziosi e prolungati, sono riusciti perfettamente e ci hanno valso importanti guadagni. A nord di Maurepas le nostre fanterie, combinando i loro sforzi con quelli della fanteria inglese, hanno preso d'assalto tutta la linea delle trincee nemiche sopra un fronte di circa un chilometro e mezzo e sono così pervenute in qualche punto fino alla strada Guillemont-Maurepas, a meno di due chilometri dinanzi alle prime case di Combles. A sud di Maurepas, dopo un'ardente lotta, che è stata sanguinosa per l'avversario, i nostri battaglioni si sono impadroniti di tutte le posizioni tedesche, immediatamente ad est della strada Maurepas-Cléry, sopra una lunghezza di duemila metri circa ed una profondità da trecento a cinquecento metri circa.

Queste due azioni simultanee, condotte con precisione dal comando ed eseguite con slancio dai soldati, hanno dato tutti i risultati attesi. Da una parte il progresso si accentua nella direzione di Combles; dall'altra parte Maurepas è ora fortemente sopraffatta da sud-est, in modo che sarà difficile ai tedeschi di mantenersi ancora a lungo in quel villaggio, che del resto abbiamo già parzialmente occupato fino dal 12 corr.

A sud della Somme nello stesso momento tutta la rete delle trincee tedesche potentemente fortificata a sud di Belloy en Santerre, è caduta in potere dei nostri soldati, che se ne sono impadroniti con un solo balzo sopra 1200 metri di fronte.

Il bilancio della giornata è dunque completamente vantaggioso per noi, poichè si riassume in un notevole guadagno in tre diversi punti, guadagno al quale conviene aggiungere la cattura di numerosi prigionieri, non ancora enumerati.

I comunicati francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme, dopo intensa preparazione di artiglieria, abbiamo nel pomeriggio pronunciato azioni offensive che ci hanno valso importanti guadagni.

A nord di Maurepas le nostre truppe, operando con l'esercito britannico, si sono impadronite di tutta la linea di trincee tedesche sopra un fronte di 1500 metri circa ed hanno raggiunto in alcuni punti la strada da Guillemont a Maurepas. A sud di questo villaggio, sopra un fronte di due chilometri e sopra una profondità da 300 a 500 metri, tutte le posizioni del nemico ad est della strada da Maurepas a Clery sono state pure occupate dalla nostra fanteria dopo un vivissimo combattimento che è costato elevatissime perdite al nemico.

Queste due operazioni, brillantemente condotte e rapidamente eseguite, ci hanno permesso di fare un certo numero di prigionieri, la cui cifra non è ancora stabilita.

A sud della Somme, verso la stessa ora, le nostre truppe, passando all'attacco, si sono impadronite in un sol balzo di un sistema di trincee tedesche potentemente organizzate sopra una estensione di 1200 metri circa a sud di Belloy en Santerre. Sono rimasti nelle nostre mani una sessantina di prigionieri.

Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente.

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme, durante la notte, i tedeschi non hanno tentato alcuna reazione. I francesi organizzano le posizioni conquistate.

Continua la lotta di artiglieria, particolarmente violenta a Maurepas e nel settore di Belloy en Santerre.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri viva attività nelle operazioni sul fronte a sud-est di Armentières e in Artois.

Nella regione di Pozières gli inglesi continuarono attacchi inefficaci fino nella mattinata di ieri.

Durante la giornata la loro fanteria non tentò attacchi.

Un attacco notturno a nord di Ovillers non riuscì.

Presso Moulin sous Touvent nella regione dell'Aisne il fuoco reciproco ricominciò temporaneamente in relazione con un inefficace contrattacco francese.

Ad est di Reims distaccamenti nemici in ricognizione furono respinti.

Le gravi perdite tedesche in Francia

LONDRA, 17.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico scrive:

Le perdite del nemico nei tentativi per riconquistare il terreno perduto attorno a Pozières sono state gravissime. Nella notte dal 4 al 5 agosto un reparto formato di soldati di due divisioni fu lanciato contro le nostre truppe, ma venne respinto con ingenti perdite come furono respinti il giorno successivo due battaglioni assai male equipaggiati che tentavano di riprendere l'antica seconda linea tedesca.

Un tentativo più audace fu fatto allo stesso scopo il 7 agosto. Sette battaglioni lanciati all'assalto si avanzarono per un migliaio di metri su terreno scoperto sotto un violento fuoco dell'artiglieria presso le nostre trincee. Il fianco destro tedesco fu preso sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici. Il terzo battaglione del 63.o reggimento perdette esso solo 400 uomini su 550. In tutto circa 4000 uomini vennero sacrificati in costosi tentativi durante i quattro giorni seguenti alla presa di Pozières. In seguito i contrattacchi essendosi succeduti giornalmente colà o in altri punti della linea avanzata inglese, si comprenderà che i tedeschi abbiano perduto molti uomini in inutili tentativi.

Nuove truppe russe in Francia

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Troyes: Nuove truppe russe sono arrivate al campo di Mailly e sono state oggetto di un caloroso ricevimento.

Scontro navale presso Zeebrugge

LONDRA, 17

Un dispaccio da Flessinga annuncia che la notte scorsa fra le tre e le quattro avvenne uno scontro fra navi inglesi e tedesche al largo di Zeebrugge. Poche ore prima era giunta alla costa olandese dalla medesima direzione l'eco di un vigoroso bombardamento.

A Berlino s'invoca la pace

PARIGI, 16.

Il *Journal* ha dall'Aja che sette professori dell'Università di Berlino hanno diretto al popolo tedesco un manifesto nel quale rilevano che l'idea della pace occupa gli spiriti; essi pretendono che la Germania voleva la pace e che è stata obbligata a prendere le armi per salvarsi dalla gelosia e dallo smembramento.

Noi non abbiamo voluto conquiste, ma oggi la pace è impossibile senza l'accrescimento della potenza della Germania. Ci occorrono le garanzie che gli Alleati ci rifiutano; bisogna dunque che noi teniamo fermo incrollabilmente fino all'estremo.

NEI BALCANI

BASILEA, 17.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

L'artiglieria nemica ha aperto, la sera del 14 corr., un fuoco violento contro le nostre posizioni avanzate a sud e ad ovest del lago di Doiran. Sotto la protezione di questo fuoco la fanteria nemica ha attaccato nottetempo queste posizioni, ma è stata respinta. Poscia l'artiglieria nemica ha continuato a tirare.

Il mattino del 15 corr. il nemico ha attaccato nuovamente le stesse posizioni, questa volta con forze rilevanti, ma è stato nuovamente respinto.

Sul resto del fronte debole cannoneggiamento e scontri di pattuglie.

Successi aviatorii inglesi in Mesopotamia

LONDRA, 17.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Nella notte dal 14 al 15 gli aviatori britannici bombardarono gli hangars presso lo Chiran. Un fokker fu abbattuto dietro le linee turche e fu distrutto dalla artiglieria britannica.

Successi russi in Persia

PIETROGRADO, 16 (ore 19.50).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Abbiamo respinto un'offensiva degli elementi avversari ad ovest della regione di Kalapesova, in Persia, a sud-ovest del lago di Urmia.

Grano degli Alleati per i Serbi

LONDRA, 17. — Il *Foreing Office* comunica una nota di Lord Crewe all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, nella quale dice che il Governo britannico, in risposta a un pressante appello del Governo serbo, ha autorizzato il Ministro inglese a Bucarest di prelevare eccezionalmente per il rifornimento della popolazione serba due mila tonnellate di grano rumeno di cui le potenze alleate dispongono.

La nota fa rilevare che, del resto, il Governo austro-ungarico è il solo responsabile della carestia della Serbia occupata, poichè ha precedentemente dichiarato in termini formali che l'importazione di provvigioni da paesi neutri in Serbia non era necessaria.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Contro la ripresa delle relazioni con la Germania

LONDRA, 17. — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro, Asquith, annuncia che il Governo ha deciso di non riprendere le relazioni diplomatiche con la Germania dopo la guerra, prima che sieno date riparazioni per l'assassinio del capitano Fryatt.

Alcuni nostri alleati hanno sofferto brutalità anche più infami e più estese di quelle sofferte da noi per opera delle autorità tedesche.

Stiamo consultandoci con essi circa le misure da prendere e sulle condizioni che dovremo chiedere nella stipulazione della pace per ottenere una riparazione e per soddisfare la giustizia. (Vive approvazioni).

Si approvano in seconda lettura il bill che proroga la durata dell'attuale legislatura del Parlamento e quello relativo alla compilazione di nuove liste elettorali.

Si ritiene che questo ultimo verrà emendato in seguito a divergenze di vedute manifestate durante la discussione.

Un deputato interroga Cecil per sapere se il maresciallo von Weber, governatore militare del Montenegro abbia recentemente pubblicato un proclama in cui dichiarava che se il generale Veshevitch, ex-ministro della guerra del Montenegro, insieme ai suoi due fratelli scappati dal paese non si fossero arresi, suo padre di 75 anni e un altro fratello tenuti come ostaggi sarebbero stati impiccati. Il deputato chiede ancora se questa minaccia è stata messa in esecuzione e se il Governo, prendendone atto, terrà von Weber responsabile dopo la guerra.

Cecil risponde che il Governo ha ricevuto informazioni di cui parla l'interrogante. Nella *Vessische Post*, giornale ufficiale che si pubblica a Serajevo, è stato annunziato che il fratello del generale è stato giustiziato, ma che il padre è stato risparmiato a titolo di grazia. Per quanto concerne il prenderne atto, Lord Cecil richiama l'attenzione del deputato sulla dichiarazione del Primo Ministro Asquith in proposito.

Il Governo inglese non fa rappresaglie

Dopo varie settimane di ponderazione il Governo ha rinunziato, come è noto, a vendicare l'assassinio del capitano Fryatt con rappresaglie sugli equipaggi dei sommergibili tedeschi catturati, o con rappresaglie economiche, come il sequestro dei beni appartenenti a cittadini tedeschi, considerando che le rappresaglie in tempo di guerra possono sempre essere ritorte ferocemente da un nemico inumano e senza scrupoli quale è la Germania.

Il Governo ha ritenuto più opportuno rinviare alla fine della guerra il castigo, che assumerà perciò dal punto di vista morale l'altissimo significato di un anatema contro la nazione che per terra e per mare ha sanzionato, incoraggiato e glorificato l'assassinio.

...ma prepara il castigo per i barbari

A proposito della dichiarazione di Asquith che l'Inghilterra non riprenderà le relazioni con la Germania, se questa non avrà dato riparazioni per le atrocità commesse, conviene rilevare che non si ha nella recente storia d'Europa alcun precedente di simile procedura da parte di una grande potenza verso un'altra grande potenza alla fine di una guerra. L'unico caso rimonta a tredici anni addietro, quando l'Inghilterra rifiutò di riconoscere la nuova dinastia di uno Stato balcanico, ma a nessuna grande potenza è stata mai inflitta la fierissima umiliazione di cui oggi Asquith ha minacciato la Germania.

Gli Alleati così si preparano a insegnare alla Germania che anche uno Stato può essere ritenuto responsabile delle proprie azioni e che a nessuna potenza è lecito di violare le leggi più sacre dell'umanità e del diritto senza meritarsi l'ostracismo dal consorzio degli uomini civili.

La situazione in Egitto

Sir Robert Cecil, rispondendo ad una interrogazione, informa la Camera che la situazione è ora molto più soddisfacente sulla frontiera occidentale dell'Egitto; ma soggiunge che per non informare il nemico è preferibile non annunciare alla Camera le misure che i Governi britannico e italiano, i quali sono completamente d'accordo, hanno deciso di prendere in comune.

La Danimarca non vende le Antille

PARIGI, 17. — I giornali hanno da Copenaghen: Il Landsting ha respinto la proposta del Governo relativa alla vendita agli Stati Uniti delle Antille danesi, reclamando nuove elezioni legislative in modo che la questione possa essere sottoposta al nuovo Parlamento.

La tomba della principessa Radziwil profanata a Tolosa

PARIGI, 17. — I giornali hanno da Tolosa: Alcuni malfattori si introdussero nottetempo nel cimitero privato delle Suore Azzurre di Lourdes, profanarono la tomba della famiglia principesca russa Radziwill, ruppero la porta del monumento funerario, tolsero la lastra di marmo del sepolcro ed infransero il coperchio di noce della bara racchiudente la salma della principessa di Radziwill sperando di rubare i gioielli; ma dovettero rinunciare a rompere la cassa di piombo e di zinco. La giustizia indaga.

Un ciclone sulla Giamaica

KINGSTON (Giamaica), 17. — Un ciclone, durato parecchie ore, si è abbattuto sulla Giamaica. Vi sono alcuni morti.

Ritorno di Italiani internati in Austria

MILANO, 17. — Il *Secolo* ha da Chiasso: Si ritiene che presto altri connazionali vengano tolti dal tormento dei campi di concentrazione austriaci e siano ridati all'Italia. Ci si assicura infatti che altri convogli di profughi arriveranno in Svizzera nei prossimi giorni. La mancanza di cibo diviene sempre più sensibile nella vicina monarchia e tale mancanza si ripercuote in tutti i modi nei campi di concentrazione. Tipico è il caso di una internata benestante, che ritirava ogni mese dalla banca per il suo mantenimento 200 corone. Negli ultimi tempi la direzione del campo l'avvertì che più di 120 corone non poteva ritirare perchè la signora non doveva consumare troppi generi alimentari.

Quarto a Gorizia

GENOVA, 16. — Non appena giunta la notizia della presa di Gorizia il Sindaco di Quarto inviò il seguente telegramma:

Sindaco Gorizia. Dallo scoglio che sa i fremiti della riscossa, Quarto dei Mille, sospirando a Trento e Trieste italiane, saluta Gorizia da fraterno sangue redenta, ed inneggia al glorioso esercito liberatore. Sindaco Alci.

E ricevette la seguente risposta:

Gorizia, 16. Sindaco Quarto dei Mille. Da Gorizia dove va compiendosi a prezzo di sangue l'opera gloriosa che ebbe inizio a Quarto, ricambio il saluto d'amore. Commissario per Gorizia, Maggiore Sestilli.

I Teatri

La "Città di Milano„ al "Quirino„

Coloro che parlano di grave crisi nel teatro, a causa della guerra, esagerano. Il pubblico continua a frequentare i nostri teatri quanto prima del conflitto, e forse anche più di prima, purchè gli si offrano dei buoni spettacoli. E' bastato, per esempio, l'annuncio che la Compagnia di operette « Città di Milano » iniziava le sue recite al *Quirino* perchè iersera il teatro si gremisse in ogni suo ordine di posti. E ciò si ripeterà certamente per tutte le rappresentazioni di questa eccellente Compagnia.

La « Città di Milano » ha fatto fra noi ritorno tra noi notevolmente trasformata, più completa, più armonicamente fusa. Florica Cristoforeanu n'è ancora l'astro maggiore. Indubbiamente, quest'attrice rumena è oggi la migliore *soubrette* del nostro teatro operettistico: recita con grazia squisita, la sua vivacità ha una nota tutta personale, non rasenta mai l'esagerazione; è sobria, elegantissima e dispone di mezzi vocali eccellenti. Nella *Duchessa del Bal Tabarin*, iersera, essa ci apparve una *Fru-Fru* divertentissima, forse la migliore tra le tante che in quest'anno si sono succedute sui teatri della capitale.

Tutta la Compagnia, del resto, diede dell'ormai popolarissima operetta del maestro Lombardo e de' suoi molti misteriosi collaboratori, un'esecuzione di prim'ordine. La Frigerio, per quanto non fosse iersera nella pienezza de' suoi mezzi vocali, diede un efficace rilievo alla parte di *Edi* la telefonista. Il tenore Zanasi si affermò attore elegante, corretto ed ottimo cantante. Il Massucci, un giovane comico di lieto avvenire, l'Orefice, la Reis e gli altri tutti divisero con la Cristoforeanu gli onori della serata. La messa in scena elegante e lussuosa. Vi furono parecchi *bis*.

Lo spettacolo, cominciato verso le 10, finì all'una. Non sarebbe più opportuno, ormai, tornare all'antico orario?

Stasera *La duchessa del Bal Tabarin* si replica e si replicherà ancora per parecchie sere.

Al MORGANA — Anche ieri sera, Renato Trucchi, fu molto applaudito nel *Toreador*. Questa sera altra replica.

Lunedì, serata d'onore del tenore Dino Bona.

Al MANZONI — Per oggi il Circo equestre Gatti annunzia due grandi spettacoli con svariato programma e con ingresso gratuito ai bambini.

All'ADRIANO — Questa sera *Il sistema Ramposseci*, una brillantissima commedia di Giuseppe Petrai, nuova per queste scene.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Gill*. Oggi Sola ciclista equilibrista.

SPETTACOLI del 17 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21.30: *Il sistema Ramposseci*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

GIOVEDI' 17, ore 21:

RIGOLETTO

Maestro concertatore e direttore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI

Prezzi popolarissimi: Ingresso L. 1; palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone L. 2 — Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 1.30 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria 0.60.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

GIOVEDI' 17,

Ore 16.30:

GRANDE FESTA INFANTILE

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

Ore 21.30:

SPETTACOLO NUOVO E VARIATO CON NUOVI DEBUTTI

TEATRO MORGANA

GIOVEDI' 17, ore 21.15: Ottava replica:

IL TOREADOR

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

GIOVEDI' 17, ore 21.30: replica dell'operetta in tre atti:

La Duchessa del Bal Tabarin

Musica di Léon Bard

Maestro e direttore d'orchestra: C. LOMBARDO

Prezzi normali: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea, I e II ord. L. 15 — III ord. L. 5 — Poltrone L. 4 — Poltroncine L. 3 — Poltrone I or. I fila L. 4 — I ord., altre file L. 1.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Boselli parla all'Associaz. della Stampa Subalpina

TORINO, 16.

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, accogliendo l'invito dell'Associazione della stampa subalpina, è stato ricevuto oggi nella sala dell'associazione stessa. Intervennero numerosissimi soci.

Si trattava di un ricevimento famigliare senza intervento di autorità. Erano presenti il Sindaco conte Rossi, qualche assessore, lo scultore Bistolfi, ed altre personalità nella loro qualità di soci.

Il saluto al Presidente del Consiglio

Il consigliere delegato dott. Pestelli, che come altri soci veste la divisa militare, dando il saluto al Presidente del Consiglio, lo ringraziò di aver accettato il modesto invito dell'Associazione, non solo a nome dei giornalisti presenti, ma anche a nome di coloro che sono assenti, per i loro obblighi militari e a nome di tutti i soci del giornalismo, rappresentati al ricevimento dal Sindaco di Torino. Riaffermò il sentimento di fraterna concordia di tutti i giornalisti e ricordò come l'on. Boselli, salendo al potere, rivolse una calda parola di incitamento ai giornalisti nel memorabile messaggio al presidente della Associazione della stampa italiana. Chiuse dicendo che i giornalisti ricorreranno al cuore, alla intelligenza, alla giovinezza perenne dell'on. Boselli per ritemprare la propria fede e per riaccendere i propri entusiasmi.

Le parole del Sindaco

Ha poi parlato il Sindaco, senatore Rossi, il quale ha portato un caldo saluto di ammirazione, nella sua qualità di socio più anziano e in quella di sindaco. Ha tributato vive lodi all'Associazione della stampa, per l'opera di bene da essa svolta da quando è scoppiata la guerra. Rivolgendosi al Presidente del Consiglio, ha detto che il paese ammira in lui qualche cosa più del Presidente del Consiglio, perchè egli in questo momento rappresenta la Patria, la Patria che ammira in lui oltre cinquant'anni di vita pubblica purissima. Egli ha concluso augurando che il giorno della pace vittoriosa, l'on. Boselli venga ancora tra noi, e si ripeterà in quel giorno il grido di *Viva Boselli!* Il grido viene ripetuto tra vivi applausi da tutti i presenti.

L'on. Boselli elogia la Stampa

L'on. Boselli, rispondendo ai precedenti oratori, ha detto che, mentre credeva di trovarsi in una piccola famiglia e di stringere la mano ai giornalisti rimasti alle loro occupazioni si è trovato invece in mezzo ad una vera assemblea.

Egli ha ringraziato il dott. Pestelli ed il sindaco delle loro cortesi parole, ha ricordato di essere stato tra i soci fondatori dell'Associazione della Stampa di Roma, che fu la prima delle associazioni di stampa. Ha rammentato l'opera patriottica della stampa italiana, che ha secondato e ravvivato gli entusiasmi. I giornalisti, ha continuato l'oratore, hanno seguito la nostra guerra in modo da persuadere il paese della verità e della forza dei nostri diritti, del valore meraviglioso dei nostri soldati. Hanno cinto di gloria i combattenti e sono stati i veri consolatori delle famiglie lacrimanti i loro estinti.

Egli ha aggiunto che è anche grande merito della stampa di avere temprato il nostro paese e quella serenità che ha mantenuto dal primo giorno della impresa italiana. E' grande merito di avere mantenuto quella serenità, anche quando, nel maggio scorso, parve per un istante che la sorpresa nemica fosse per arrestare il corso delle nostre vittorie. La stampa in quel momento ha reso il più grande dei servizi al paese, perchè ha mantenuto ferma la saldezza degli animi, sicura la fede nei destini d'Italia.

Oggi è giorno di vittoria. La vittoria ha secondato le armi nostre e continuerà a secondarle. Meritano grande plauso i capitani, grandissimo plauso i soldati: in questa città che è patria del Duca d'Aosta, mi piace dire ciò che ha scritto a me stamane il Ministro Bissolati, che gran parte del merito della vittoria di Gorizia va sopratutto al Duca d'Aosta. (Applausi grandissimi).

Per il trionfo della civiltà

I momenti ardui non sono finiti, continua l'oratore. Abbiamo la vittoria, ma la vittoria sarà contrastata ancora. Noi dobbiamo giungere fino alla conquista finale delle aspirazioni italiane. Dobbiamo ottenere che ovunque vibri la nazionalità italiana, nella lingua, nella storia, negli animi, ivi sventoli la bandiera italiana. Dobbiamo mantenerci stretti e concordi con gli alleati nostri, perchè insieme con essi noi vogliamo il trionfo della civiltà, di quella civiltà che non consiste solamente nella coltura, ma in tutto ciò che forma l'elevazione degli spiriti e la purezza dell'anima nazionale. Ciò non è conforme alla coltura di quei paesi dove per una parte si scrive e si progredisce nella scienza, e per l'altra parte si dimenticano i diritti dell'umanità. (Applausi vivissimi).

Per la grande concordia nazionale

Abbiamo fede di giungere alla vittoria, e vi giungeremo, perchè la storia dimostra che le cause giuste hanno avuto più o meno rapidamente il trionfo; lo avremo, forse, a costo di nuovi sacrifici ancora. E a questi sacrifici preparate il paese; preparate il paese ad accompagnare alla letizia dei giorni fortunati la fede da serbare anche nei giorni di minore fortuna. Dite al paese che il Governo italiano non è soltanto un Governo di concordia formale, ma è un Governo che ha della concordia il senso intero, il senso che deve e vuole tradurre negli atti. Tutti coloro che credono che la guerra che si combatte da noi e dai nostri alleati è guerra giusta, fanno parte di questa grande concordia nazionale. Lo dissi ai giornalisti di Roma e lo ripeto: Se non avessi saputo che i socialisti ufficiali hanno una pregiudiziale, avrei invitato anche i socialisti ufficiali a far parte del Ministero. Non li ho invitati perchè sapevo che la loro pregiudiziale li divideva dagli ideali ai quali io consacro questi anni miei che non sono più fervidi di gioventù.

Questa concordia non deve essere solamente la concordia che intensifica la guerra, ma deve anche essere la concordia che prepara la resurrezione economica del nostro paese: una concordia, la quale opera oggi per la guerra e guarda al domani per preparare l'opera che occorrerà dopo la guerra, quando la vittoria ci avrà reso, più ancora che i benefici della pace, i benefici di una nuova attività.

Io ho fede che quando la vittoria sarà completa, i soldati che torneranno dal campo, non porteranno, come si illudono taluni partiti estremi, un senso di discordia, ma invece saranno i più ferventi, i più forti, i più efficaci fattori dell'avvenire economico della Patria. Questa forza di energie che si manifesta nella guerra, continuerà a svolgersi nel nostro paese per il risorgimento economico che esso attende.

Il lavoro delle donne

Intanto mentre questo giorno aspettiamo, dite a tutte le famiglie dei lavoratori, le quali oggi si trovano in disagi, che i sacrifici che compiono sono sacrifici che la Patria ha nella mente e che serberà nel cuore. Raccomandate nelle campagne e anche nelle città (dove occorre che si estenda più che mai) il lavoro della donne: vi sono delle provincie in Italia dove oramai le difficoltà dei lavori agricoli, mercè il lavoro delle donne, sono superate. In Francia, anche per le industrie, specialmente per le fabbriche che provvedono munizioni di guerra, è largo il numero delle donne che partecipano a questi lavori. E' una idea che deve essere molto diffusa nel nostro paese, che in questo momento il lavoro delle donne deve essere nell'agricoltura e nella industria maggiormente adoperato.

Il Presidente del Consiglio ha quindi nuovamente ringraziato per la calorosa e cordiale accoglienza, che, disse, gli rimarrà sempre nel cuore. Egli venne a Torino, non come Presidente del Consiglio dei Ministri, ma per presiedere il Consiglio provinciale e accettò soltanto questo invito, perchè usciva da ogni specie di cose ufficiali e per avere il piacere di stringere la mano a coloro che afforzano l'opera cui egli e i suoi colleghi attendono, e dir loro una parola di incitamento alla continuazione della loro opera patriottica.

Vivissimi applausi interruppero spesso il discorso dell'on. Boselli, pronunciato con cordiale famigliarità, e si ripeterono calorosissimi alla fine.

Il Presidente del Consiglio si trattenne quindi a conversare affabilmente con i singoli giornalisti e infine si congedò tra gli applausi di tutti i presenti. Egli fu accompagnato ai piedi dello scalone dal dottor Pestelli.

La folla che si era radunata in via Po, fece al Presidente del Consiglio una calorosa ovazione.

Il Ministro d'Italia a Lisbona

LISBONA, 17. — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il nuovo Ministro d'Italia, comm. Serra, che gli ha presentato le lettere credenziali.

Il nuovo inviato inglese presso la Santa Sede

LONDRA, 17.

Il conte Howart, inviato britannico in missione speciale presso la S. Sede, è stato sostituito dal conte De Salis. E' questi discendente da antica famiglia originaria della Svizzera, ma stabilitasi in Inghilterra fino dal diciottesimo secolo.

Il conte De Salis è un brillante diplomatico e per qualche anno fu consigliere dell'Ambasciata inglese a Berlino da dove venne trasferito a Cettigne con la carica di ministro plenipotenziario. Sua moglie, morta nel 1902, era la principessa Elena Caraman Chimay.

Un delegato francese presso la Croce Rossa

E' arrivato a Roma il capitano Marc Sagnier, delegato del Governo francese presso la Croce Rossa Italiana.

Il capitano Sagnier si è recato oggi dal Presidente della Associazione, conte Della Somaglia, a cui ha presentato lettere di S. E. Briand, Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della Guerra, relative alla missione avuta.

L'on. Meda in zona di guerra

UDINE 17. — L'on. ministro Meda, reduce dall'Isonzo, è ripartito per la Carnia.

Il congedo agli ufficiali medici

Ci scrivono che per ordine del nostro Corpo d'Armata sono stati posti in congedo parecchi ufficiali medici di riserva che erano stati assunti in servizio fin dal principio della guerra. Tale misura ha recato un senso di meraviglia non comprendendosi come nel momento nel quale l'azione delle nostre armi si fa sempre più intensa e quindi i feriti e i malati crescono giornalmente di numero, si debbano allontanare dai nostri ospedali militari quei pochi ufficiali della Riserva che, già pratici dei servizi, hanno sempre fatto da guida ai medici civili assimilati che per la prima volta e per mancanza numerica dei sanitari militari furono assunti in servizio e ai quali del resto non è possibile affidare tutte quelle speciali mansioni che si affidano agli ufficiali medici di riserva. Questi poi, o richiamati di autorità, o in seguito a loro spontanea domanda, lasciarono i loro interessi professionali, le loro clientele e furono comandati fuori delle città di domicilio, laddove appunto se ne rivelava il bisogno. Oggi dopo un lungo servizio si trovano congedati allo scopo, si dice, di sfollare gli ospedali dai troppi medici e si vedono così posposti ai medici civili assimilati, che senza essere ufficiali di carriera e senza aver reso mai precedenti servizi militari dànno la loro opera limitata a certe mansioni pur mantenendo fissa la sede nella città ove hanno clientela e accudendo ai loro impegni civili e ricevendo lo stesso stipendio militare. Se veramente — si aggiunge — esistesse il preteso affollamento negli ospedali militari, ragione vorrebbe che si congedassero i sanitari assunti in servizio occasionalmente e non gli ufficiali medici che appartengono da lunga data all'Esercito e sono quindi in grado di prestare un'opera maggiormente utile e che desidererebbero rimanere in servizio. La lettera conclude chiedendo che il Ministero si occupi della questione.

Il terremoto nell'Emilia e nelle Marche

Verso le ore 10.30 è pervenuta al Ministero dell'Interno dal Prefetto di Pesaro notizia di una forte scossa di terremoto avvenuta in quella città ed in tutta la zona litoranea dell'Italia Centrale alle 8.30 del mattino. A Pesaro città, il terremoto non ha prodotto danni alle persone, bensì solamente un gran panico nella popolazione, che si è riversata fuori della città. Danni più gravi si sono verificati nella città di Rimini, ove si deplorano quattro vittime e una trentina di feriti, alcune case crollate ed altre fortemente danneggiate.

Il Governo ha subito disposto che i due sottosegretari di Stato S. E. l'on. Bonicelli e S. E. l'on. De Vito si recassero sui luoghi per portare a quelle popolazioni i primi soccorsi e per organizzare i necessari servizi di assistenza, che fossero richiesti dalle circostanze. Si son date immediate disposizioni, perchè un conveniente numero di funzionari di pubblica sicurezza e di guardie affluisse sui luoghi danneggiati e perchè l'autorità militare provvedesse all'invio di truppe e di materiale di ricovero provvisorio e per l'alimentazione della popolazione. E' stato disposto altresì l'invio di personale e materiale sanitario sufficiente a padiglioni per l'assistenza sanitaria. Pel ricovero della popolazione si son presi accordi con l'amministrazione ferroviaria per l'invio di padiglioni e di baracche. Anche il Ministro delle Poste e dei Telegrafi e la Direzione Generale dell Ferrovie dello Stato hanno provveduto perchè i servizi di comunicazione continuino normalmente a funzionare.

Gli on. Bonicelli e De Vito a Rimini

RIMINI, 17.

Ieri notte, col diretto delle ore 23, sono qui arrivati l'on. Giacomo Bonicelli, Sottosegretario di Stato per l'Interno, e l'on. Roberto De Vito, Sottosegretario di Stato pei Lavori pubblici, accompagnati dai loro rispettivi segretari particolari cav. Ducas e cav. Mauro, nonchè dal comm. Guglielmetti, direttore generale dei servizi speciali del Ministero dei Lavori pubblici, dal commend. Grossi, ispettore superiore del Genio civile e dal comm. Lepore e cav. Andreucci, ingegneri del Genio civile.

Alla stazione erano ad attenderli il deputato onorevole Facchinetti, il comm. Montani, prefetto di Forlì, il cav. Solmi, sottoprefetto, il marchese Diotallevi, sindaco, il cav. Pontremoli, colonnello comandante il presidio, il comm. Perolli, ispettore superiore del Genio civile, il cav. Saccardo, ingegnere capo di Forlì ed il cav. Teobaldi e dottor Senisi della Sanità.

Questa mane, di primissima ora, gli onorevoli Bonicelli e De Vito hanno visitato minutamente le località maggiormente danneggiate, dando opportune disposizioni per sgombri, puntellamento ed abbattimento delle case pericolanti, nonchè per urgente invio di baracche smontabili, padiglioni, legname e materiale sanitario.

Si sono inoltre recati a visitare i feriti, ricevuti dal presidente della Congregazione di Carità, avv. Pugliesi, nonchè dal direttore dell'ospedale dottor Trozzolini e dal chirurgo primario prof. Vincini.

Oggi nel pomeriggio gli onorevoli Bonicelli e De Vito seguiteranno la loro visita, recandosi nella borgata di Riccione e negli altri comuni danneggiati.

I danni materiali rilevati presentano una certa gravità ma fortunatamente non si hanno a deplorare che pochissime vittime.

Gli on. Bonicelli e De Vito hanno constatato con piacere la lodevole opera spiegata nel doloroso avvenimento dal deputato on. Facchinetti e dalle locali autorità politiche, civili e militari, che non si sono risparmiati portando i primi soccorsi ed ottenendo il ritorno della calma necessaria nei cittadini.

* * *

Oltre che nelle città già da noi ieri segnalate, le scosse di terremoto sono state avvertite anche a *Perugia*, *Tolentino* e *Livorno*.

Arrivi e partenze di ministri

Alle ore 7 proveniente da Pisa è giunto il generale Dallolio, sottosegretario alle Munizioni. Alle ore 7,45, proveniente da Napoli è giunto in Roma il ministro Bianchi. Alle ore 10 proveniente dalla Zona di guerra ha fatto ritorno il ministro Bissolati.

Ieri sera ha fatto ritorno da Fiuggi il Ministro dell'interno, on. Orlando.

— E' partito stamane per Fiuggi S. E. l'on. Morpurgo, sottosegretario per l'industria, il Commercio e il Lavoro.

I superstiti del "Nerius"

GENOVA, 17. — I naufraghi del piroscafo *Nerius*, del cui affondamento vi diedi ieri notizia, sono giunti a Genova e hanno raccontato i particolari che qui vi riassumo. Il *Nerius*, della Società Commerciale Italiana di Navigazione, è stato affondato il mattino del giorno 12 da un sottomarino tedesco battente bandiera austriaca, all'altezza del Capo Garuppa, costa di Francia, a quattro miglia da terra. Il sottomarino era probabilmente lo stesso che era stato messo prima in fuga dal piroscafo *Plata*. L'equipaggio, condotto a bordo del sottomarino e dopo l'interrogatorio del capitano e degli ufficiali, potè tutto prendere posto nelle scialuppe di salvataggio e dirigersi con le stesse verso il golfo Juan. Dalla costa intanto gli abitanti di Vallaurice e di Cannes aveano assistito all'affondamento del *Nerius* e partì subito incontro ai naufraghi un motoscafo che prese a rimorchio le scialuppe conducendole a Vallaurice. Dell'accoglienza cordialissima e affettuosa ricordo.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 18 agosto, a L. 119.70.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.